

NOTE STORICHE SUL CAPITOLO GENERALE I DELLA SOCIETÀ SALESIANA (1877) *

Marcel Verhulst

Salesianum 43 (1981) 849-882

Questo saggio intende offrire alcuni risultati di una ricerca personale riguardo al Capitolo Generale (= CG 1) della Società Salesiana, celebrato a Lanzo Torinese nel 1877. Questo Capitolo ha avuto una notevole incidenza sullo sviluppo della stessa Società Salesiana, soprattutto attraverso una serie di « deliberazioni » o articoli regolamentari che in questo CG sono stati stabiliti. Infatti, queste deliberazioni — completate e parzialmente modificate da CG posteriori — sono rimaste il regolamento-base secondo il quale era organizzata la vita pratica dei salesiani, fino alla grande revisione richiesta dal Concilio Vaticano II.

Le pagine che seguono si limitano all'inquadratura storica essenziale del CG 1, e a una serie di chiarimenti sullo svolgimento e sui partecipanti del medesimo. Si tratta di dati che nella storiografia salesiana erano rimasti incerti o confusi.

I. IL CG 1 NELLA STORIA DELLA SOCIETÀ SALESIANA

Premettiamo brevemente quali sono le caratteristiche specifiche dei tre periodi che si possono distinguere nella crescita dell'istituzione salesiana vivente

* Nelle note si usano le seguenti sigle: AS = Archivio Centrale Salesiano; MB = G.B. LEMOYNE, A. AMADEI, E. CERIA, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco* (San Benigno e Torino 1898-1948) 20 vol. incl. indice analitico; OE = G. Bosco, *Opere Edite* (Roma 1976-1977) 37 vol. [ristampa anastatica]; VE 1, 2, 3 = I verbali del CG 1 con appendice dei verbali del CS, contenuti in 3 quaderni (1° - 2° - 3°), nella forma originaria in cui furono redatti da don G. BARBERIS (verbali in prima copia), in AS 046 *Verbali ms.*; *Cronaca* 12, 13, = AS 110 *Cronichette di D. Barberis*, cronaca redatta da don Barberis in vari quaderni, tra cui citiamo quelli numerati 12 e 13.

don Bosco: 1) la nascita ($\pm$ 1850-1864); 2) il primo assestamento ($\pm$ 1864-1874); 3) il consolidamento strutturale definitivo ($\pm$ 1874-1888).¹

A. La nascita della Società Salesiana (1850-1864)

La nascita della Congregazione Salesiana, chiamata più comunemente Società Salesiana, è situata in un periodo in cui don Bosco era ancora direttamente occupato nel lavoro educativo. I rapporti tra lui e i suoi collaboratori erano piuttosto quelli di una famiglia. Ciò non toglie che don Bosco, già allora, cercasse di dare a questo primo gruppo, la fisionomia di una Società religiosa, con attività, opere, stile di lavoro e spirito propri.²

Le dimensioni delle opere salesiane erano comunque ancora molto ridotte. I 22 Salesiani dell'inizio del 1864 avevano soltanto voti temporanei. A Torino funzionavano 4 oratori e da poco era stata fondata la casa di Mirabello. Base per la cooperazione era lo spirito di famiglia. In massima parte infatti, i primi Salesiani erano allievi educati direttamente da don Bosco. Con essi, don Bosco amava comunicare sovente in conferenze private e pubbliche, tenute una volta al mese, come pure nelle buone notti di ogni giorno, e nei discorsi e nelle prediche tenute in feste ed altre occasioni. Le poche norme di vita e di lavoro erano contenute nei regolamenti dell'Oratorio e della casa annessa, come anche nelle Costituzioni di cui le prime redazioni risalgono agli anni 1858-1859.³

I libri redatti da don Bosco in quel periodo esprimono soprattutto la sua pastorale educativa per i giovani. Ricordiamo per esempio le sue opere di storia sacra, di storia ecclesiastica, di storia nazionale dell'Italia, le biografie di Comollo, Savio, Magone e Besucco, e specialmente il suo libro di preghiera e

¹ Questa periodizzazione non è rigorosa. Si fonda grosso modo sulle divisioni fatte da vari autori di storia salesiana, che — se non coincidono del tutto — sono concordi in linea generale. Don Eugenio Ceria negli *Annali della Società Salesiana* I (Torino 1941) parla dell'«idea» della Società Salesiana già a partire dall'anno 1841, vedendo nei primi inizi dell'Oratorio di don Bosco il nucleo della futura Società religiosa (CERIA, *Annali* I, *Premessa*, p. VII). Più avanti nella stessa sua opera, parla di «assestamento definitivo», indicando il periodo che incomincia dopo il 1869, l'anno della approvazione della Società Salesiana (*ibid.*, Cap. XIII, p. 138-148). Nelle MB, Angelo Amadei parla della Società Salesiana «definitivamente stabilita» tra il 1871 e il 1874. Pietro Stella, nei suoi due volumi, non propone divisioni nette. Nel primo si trova il titolo: *Dall'oratorio di San Francesco di Sales alla Casa annessa (1845-1863)*: STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I (Zürich 1968), Cap. IV, p. 103-120). Nel secondo volume, parla in rapporto allo sviluppo delle Costituzioni, di «una fase di assestamento» tra il 1859 e il 1874 (STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* II [Zürich 1969], p. 371). Il più esplicito nelle divisioni di fasi o periodi è Morand Wirth, che riporta i seguenti titoli nel suo manuale di storia salesiana: *Don Bosco e i Salesiani* (Torino-Leumann 1970): Cap. VIII. *Nascita della Società salesiana (1850-1864)* (p. 94-104); e Cap. XVIII. *La congregazione stabilizzata (1874-1888)* (p. 205-223). Non ha però un titolo specifico per il periodo intermedio tra il 1864 e 1874.

² Cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 51-61.94-104.

³ Cfr. *Ibid.*, p. 116-117.127-136.146-151.

spiritualità giovanile: *Il Giovane provveduto*. In funzione specifica di direzione spirituale dei Salesiani, don Bosco scriveva ben poco, se si eccettua la « lettera confidenziale » del 1863, diretta a don Rua, primo direttore della nuova casa di Mirabello.⁴

B. Il primo assestamento della Società Salesiana (1864-1874)

Il periodo successivo — di assestamento — è segnato dalla nuova edizione aggiornata delle Costituzioni del 1864, onorata da una iniziale approvazione, il *decretum laudis*, dello stesso anno. Seguiva pochi anni dopo, nel 1869, l'approvazione pontificia della Società Salesiana. Nello stesso periodo si verificava la prima espansione dell'opera salesiana fuori Torino nel Piemonte.⁵ Il numero dei soci, da 22 nel 1864, saliva a 148 nel 1874.⁶ Nasceva pure in questo periodo, tra il 1871 e il 1872, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (il ramo femminile della Società).⁷

Nel governo spirituale e direzionale ci sono pochi cambiamenti rispetto al periodo precedente, almeno per ciò che riguarda lo stile di governo. Si notano però alcune variazioni connesse con la crescita delle opere. Funzionavano, dal 1865 in poi, come strumento efficace di governo, le conferenze annuali per direttori e prefetti (= vicari del direttore, con funzione disciplinare, amministrativo-economica), che si tenevano in occasione delle feste di S. Francesco di Sales. Con regolarità, in queste conferenze si decretavano varie « deliberazioni » per il buon andamento delle case.⁸

Dal 1866, si organizzavano prima a Trofarello — poi a Lanzo — gli Esercizi spirituali in forma specifica e stabile per i confratelli, dove don Bosco si impegnava fortemente per imprimere nei confratelli una spiritualità dei voti. Questa stessa preoccupazione appare anche dalle lettere circolari, mandate da don Bosco alle case salesiane (dal 1867 in poi), e dalle frequenti visite alle case (tra gli anni 1870-1874). Vi emergono anche sempre più elementi quali la vita comune e le pratiche di pietà. Veniva eletto un Capitolo Superiore

⁴ Cfr. STELLA, *Don Bosco I*, p. 116-118.

⁵ Cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 17. Si inizia la cosiddetta « collegializzazione » con la fondazione di numerosi collegi-convitti: Mirabello (1863), Lanzo (1864), Trofarello (1865), Cherasco (1869), Alassio (1870), Marassi e Varazze (1871), Valsalice (1872) (*l. cit.*).

⁶ *Dati statistici sull'evoluzione e sulla situazione attuale dei Salesiani e delle opere*, a cura della Direzione Generale Opere Don Bosco (Roma 1971), p. 17.

⁷ Cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 169-173.

⁸ Osserviamo che le « conferenze dei direttori » stabilite dalle nuove Costituzioni del 1864, furono realizzate per la prima volta nel 1865. Purtroppo, le « deliberazioni » anteriori al 1871 non sono rimaste conservate per iscritto. Le conferenze degli anni 1871-1873 hanno lasciate alcune decisioni concernenti argomenti abbastanza vari ma sempre molto pratici: il teatrino, l'orario, l'amministrazione, la contabilità, le ordinazioni dei sacerdoti, le regole per il direttore. Queste deliberazioni, redatte da don Rua, venivano sempre approvate da don Bosco, dopo di che, se ne mandava copia al direttore e al prefetto di ogni casa (cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 154).

(= CS) per il governo della Società (dopo l'approvazione definitiva della Società nel 1869), distinto dal Capitolo della Casa Madre di Valdocco. Il CS si assumeva da quel momento il governo dell'intera Società, mentre il Capitolo locale di Valdocco si limitava, da allora in poi, alla direzione della Casa Madre.⁹

C. Il consolidamento strutturale definitivo della Società Salesiana (1874-1888)

La Società Salesiana, dopo l'approvazione delle Costituzioni nel 1874, sembra entrare in un nuovo periodo che si può chiamare: periodo di « stabilizzazione » o consolidamento strutturale definitivo.

Prima di tutto, era particolarmente sentito il peso di alcuni cambiamenti introdotti da modifiche nelle Costituzioni approvate. Queste modifiche, che don Bosco aveva dovuto accettare per ottenere l'approvazione definitiva, riguardavano soprattutto il governo interno della Congregazione, il rapporto con l'autorità ecclesiastica e politica, la vita e la formazione religiosa dei confratelli.

Nell'approvazione pontificia delle Costituzioni, si può dire, don Bosco riconosceva il sigillo dell'infallibilità, e perciò si sforzava conseguentemente di introdurre ciò che era stato richiesto. Consta però che lo faceva senza bruciare le tappe, e conservando anche nella pratica alcuni punti di vista e certi modi di fare tipici del periodo precedente.¹⁰ Comunque, poco alla volta, la Società Salesiana entrava nella normalità ecclesiastica secondo il modello previsto nell'approvazione, cioè quello di una classica congregazione clericale esente dell'epoca post-tridentina.¹¹

Di conseguenza, la vita religiosa dei confratelli cominciava ad avvicinarsi di più al tipo tradizionale, soprattutto per ciò che riguarda la vita comune, le pratiche di pietà, la formazione, e specialmente la forma del noviziato. Il tenore generale della vita dei confratelli però non subiva profonde mutazioni, sebbene si sottolineassero maggiormente elementi come la regolarità e l'uniformità.¹²

Quanto al governo, rispetto alle Costituzioni precedenti del 1864 che prevedevano un governo piuttosto centralizzato, i poteri del rettor maggiore e del Capitolo della casa di Valdocco venivano diminuiti in favore del CS e del CG. La S. Sede, introducendo queste nuove norme, favoriva in tal modo un certo decentramento del governo della Congregazione.¹³

⁹ Cfr. *ibid.*, p. 127-136; STELLA II, *Don Bosco* II, p. 371, n. 55.

¹⁰ Cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 125-126; STELLA, *Don Bosco* I, p. 153-163. Nell'edizione italiana delle Costituzioni del 1875, un anno dopo l'approvazione ufficiale, c'è un certo ricupero di elementi presenti della situazione precedente all'approvazione (cfr. STELLA, *Le Costituzioni salesiane fino al 1888*, in J. AUBRY - AA.VV., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane* (Roma 1974), p. 47-52.

¹¹ Cfr. *id.*, *Don Bosco* I, p. 159.

¹² Cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 126.

¹³ Cfr. STELLA, *Don Bosco* II, p. 367-376, specialmente p. 370, n. 55. Il CS fu fatto autonomo rispetto alla Casa Madre di Valdocco. Il CG doveva d'ora in poi convocarsi, non

D'altra parte, l'espansione stessa che era seguita immediatamente dopo l'approvazione del 1874, già per necessità imponeva una nuova articolazione della Congregazione. Infatti, il periodo della stabilizzazione dimostra un aumento notevole di membri, di case, e di opere nella Congregazione, con la media di circa due fondazioni nuove all'anno. Questa espansione si produceva quasi simultaneamente in Italia (fuori del Piemonte: dal 1876), in Francia (1875), e in America Latina (Argentina, Uruguay: 1875). Dall'anno 1880 in poi, i Salesiani partivano per altri stati europei (Spagna, Inghilterra), e latino-americani (Patagonia, Terra del fuoco, Brasile, Cile, Equatore).¹⁴

Dopo la morte di don Pestarino nel 1874, i Salesiani si vedevano anche affidata la direzione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In più, don Bosco lanciava nel 1875 l'associazione dei Cooperatori Salesiani. Il numero totale dei Salesiani (professi temporanei e perpetui) segnava un rapido aumento da 148 nel 1874 fino a 773 nel 1888.¹⁵

Tutto questo rendeva sempre più indispensabile un'attiva partecipazione del CS e CG alla gestione della Congregazione.¹⁶

solo nel caso dell'elezione di un nuovo rettor maggiore o di nuovi membri del CS, ma anche a tempi fissi (ogni tre anni), in funzione di suprema assemblea legislativa della Congregazione. Per ciò che riguarda le autorità esterne, si deve annotare che venivano limitati i poteri del rettor maggiore in favore della Curia romana e del vescovo locale, e si diminuirono i segni di sottomissione e di accettazione in rapporto all'autorità civile (*l. cit.*).

¹⁴ Alle case già esistenti nel 1874 s'aggiunsero fino al CG 1 (1877) in Liguria: Vallecrosia (1876); nelle vicinanze di Roma: Albano e Magliano (1876-1877); a Roma stessa: l'assistenza spirituale dell'Istituto dei Fratelli Concettini (1877); in Piemonte: Trinità presso Mondovì (1876); in Francia: Nizza (1875); nell'America latina: Buenos Aires e San Nicolas (ambedue in Argentina) e Villa Colòn (Uruguay) (1875-1877). Quanto alle suore, la prima partenza da Mornese (Casa Madre) avvenne per Borgo S. Martino (1874) dove avevano la cura della cucina e della biancheria del collegio. Seguì nell'anno 1876 tutt'una serie di fondazioni (o associazioni alle case dei salesiani già esistenti: Vallecrosia (oratorio e scuola per ragazze); Torino (opera simile a Valdocco); Biella (mansioni materiali nel seminario vescovile); Alassio (mansioni materiali nel collegio); Lanzo (mansioni materiali nel collegio); nel novembre 1877 partirono le prime suore per le missioni nell'America latina (cfr. WIRTH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 137-141.177-178.198-199; *Dati statistici*, p. 17).

¹⁵ *Dati statistici*, p. 17. L'evoluzione dal 1874 al 1877, anno del CG 1, segna praticamente il raddoppiamento dei salesiani delle case: il numero totale dei membri saliva da 148 nel 1874, a 241 nel 1877 (di questi: 163 con voti perpetui, e 78 con voti temporanei); gli ascritti o novizi, e in genere quelli che si preparavano alla professione religiosa erano 120; i sacerdoti: 89) (*l. cit.*).

Le case, cioè le opere salesiane, aumentavano da 9 (di cui 6 con un «Capitolo» ossia con un consiglio locale stabilito: in genere quando la comunità contava almeno 6 membri), a 17 (di cui 13 con Capitolo). Quasi tutte le opere erano scuole (collegi, ospizi, scuole municipali, seminari minori), con qualche parrocchia o oratorio annesso (*l. cit.*; AS 058 *Catalogi*).

¹⁶ Ciò non esclude che don Bosco, soprattutto nello stile di governo, conservò i tratti di un governo molto personale, sia verso il CG, che verso i membri del GS, o anche verso altri superiori, come gli ispettori e direttori. Esempi abbastanza eloquenti a questo proposito si trovano nello svolgimento del CG 1. A proposito del CS, lo storico P. Stella osserva che nei membri di questo CS rimaneva sempre, finché visse don Bosco, un atteggiamento fortemente filiale verso don Bosco, il loro «padre». Era un rapporto che d'altronde don

In primo luogo cresceva la partecipazione del CS al governo ordinario della Congregazione. Prima del 1874, fu praticamente solo don Michele Rua ad assistere don Bosco. Dopo questa data, invece, don Bosco sentì sempre più l'urgenza che tutti i membri del CS prendessero parte attiva al governo e perciò fossero del tutto esonerati da altri impegni a Valdocco e altrove.¹⁷ Si faceva un passo decisivo nel chiarimento delle rispettive funzioni dei membri del CS, nel CG 2 del 1880.¹⁸

Don Bosco affidò pure incarichi importanti ad altri confratelli che non appartenevano giuridicamente al CS, ma di fatto cominciarono a farne parte. Dal 1874 in poi volle che don Giulio Barberis partecipasse alle sedute del CS, sia in funzione di segretario del CS, sia in qualità di maestro degli ascritti (novizi), fino a quel momento l'unico nella Congregazione. In tal modo, don Barberis venne incaricato di dare forma e struttura alla formazione religioso-salesiana ed ecclesiastica dei giovani Salesiani, insieme con don Bonetti. Don Bosco chiamò infatti anche don Bonetti a partire dal 1877 — oltre che per la cura della stampa salesiana — per occuparsi della disciplina morale e religiosa dei Salesiani in formazione.¹⁹ Nel 1883 s'installava infine un segretario stabile del CS, nella persona di don Giovanni Battista Lemoyne.²⁰

Bosco stimolava e coltivava. In questo quadro, si può capire che i membri del CS, in molti affari, non hanno mai richiamato il loro diritto al voto deliberativo. P. Stella aggiunge però, che tutto questo non impedì che don Bosco stimolasse in loro, allo stesso tempo, una libera e sincera corresponsabilità e collaborazione (cfr. STELLA, *Don Bosco* II, p. 373, n. 15).

Nella stessa linea si situa l'atteggiamento di don Bosco verso le ispettorie e gli ispettori. La funzione di ispettore fu una innovazione introdotta a partire dagli anni 1877-1879, come una forma incipiente e duttile di decentramento del governo all'interno della Congregazione. Don Bosco ha voluto conservare una autorità molto diretta e incisiva sulle singole case e sui confratelli. Si veda: G. RAINERI, *La comunità ispettoriale salesiana*, in *La comunità salesiana* = Colloqui sulla Vita salesiana 4 (Torino-Leumann 1973), p. 54-59.

¹⁷ Cfr. un colloquio privato tra don Bosco e don Barberis, alla fine di aprile 1877, nel periodo dei preparativi del CG 1, riferito nella cronaca di don Barberis: «Negli ultimi giorni dello scorso aprile (o il primo di Maggio) passeggiando di nuovo con D. Bosco in Biblioteca notò — 1° Il suo troppo da fare: ora vedo proprio che è impossibile che io possa attendere a tutto. E' necessario che il capitolo superiore sia affatto emancipato dalle cose della casa [...] Mi ricordo che D. Bosco dopo d'aver detto che per adesso come in altro così in questo si occupava tutto lui ma che così non si poteva andare avanti, disse queste precise parole — «Io così potrei ancora andare avanti un poco, ma è impossibile continuare. Ora faccio proprio gli ultimi sforzi della disperazione» (*Cronaca* 12, p. 28-29). Prima del 1874, i membri del CS non erano obbligati ad abitare nella casa centrale di Valdocco a Torino, e il loro incarico non era incompatibile con uffici di direzione in altre case (MB X, p. 1064). Ancora nel 1877, pur abitando già tutti a Valdocco, due dei sette membri del CS: don Lazzerio e don Sala, esercitavano contemporaneamente altre funzioni nella casa di Valdocco (cfr. AS 058 *Catalogi*).

¹⁸ Cfr. *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale* (Torino 1882).

¹⁹ Per don Barberis: cfr. *Annali* I, p. 195; per don Bonetti: cfr. VE 3, p. 82; *Biografie dei salesiani defunti* (S. Benigno Canavese 1894) p. 11. E' significativo che i nomi di don Barberis e di don Bonetti si trovano insieme con i nomi dei membri ufficiali del CS nell'elenco del 1878, separati dagli ultimi solo con un piccolo spazio (cfr. AS 058 *Catalogi*).

²⁰ CERIA, *Annali* I, p. 472.

Cresceva pure la partecipazione generale di altri confratelli al governo legislativo, disciplinare, amministrativo della Congregazione. Nel triennio 1874-1877 continuava a servire a questo scopo il tradizionale strumento delle conferenze dei direttori, prefetti ed altri confratelli.²¹

Nella linea delle « conferenze » furono in seguito convocati, secondo periodi triennali, i quattro CG del 1877, 1880, 1883, 1886. Il loro compito principale consisteva sia nel codificare le norme già esistenti nella Congregazione, sia nell'aggiungere norme nuove per i bisogni pratici che scaturivano dallo sviluppo delle opere e dal numero crescente dei confratelli.²²

Il CG 1 e 2 si occuparono specialmente dell'organizzazione e regolamentazione della vita comune, religiosa e morale dei Salesiani, della direzione generale e dell'amministrazione economica della Congregazione, dell'organizzazione scolastica dei collegi, della stampa salesiana e delle associazioni favorite dalla Congregazione. Si diede anche grande importanza all'impostazione della struttura

²¹ Cfr. MB XI, p. 21-30. 339-358; MB XII, p. 52-94. 443-480; MB XIII, p. 64-92. Grande rilievo ebbero le conferenze del 1874, sia quelle all'occasione delle feste di S. Francesco di Sales a Torino (spostate al 17-18 aprile dopo il ritorno di don Bosco da Roma con in mano le Costituzioni approvate), sia quelle di settembre (conferenze autunnali), che le *Memorie* qualificano già come un « Capitolo Generale ». Le conferenze furono di due generi: pubbliche, cioè con la presenza di tutti i confratelli e allievi delle classi superiori, insieme con i direttori e i prefetti; private, cioè quelle tenute con i soli direttori e prefetti. Probabilmente furono le conferenze del 1874, che portarono alla prima raccolta delle varie deliberazioni degli anni precedenti, nel manoscritto redatto da don Barberis: *Deliberazioni prese nelle Conferenze Generali della Società di S. Francesco di Sales, o Note spiegative delle nostre Regole*. La raccolta sembra composta da don Rua nel corso dell'anno 1875 sulla base dei verbali degli anni precedenti. Venne sottoposta ad un riesame nelle conferenze di S. Francesco di Sales nel 1876, che portarono a diverse correzioni. Il manoscritto fu riveduto in seguito da don Rua e don Bosco (si vedono le loro mani nel manoscritto), quindi si decise di stamparlo ed inviarlo alle case. Non consta però che fosse eseguito (cfr. MB XII, pp. 58-62. 70-71; MB X, pp. 1074-1075). Il piano redazionale della raccolta ispirò ancora per molto tempo le successive edizioni di deliberazioni dei CG, con la divisione tipica delle materie in cinque capitoli: *regole generali, regole di amministrazione, regole economiche, regole per la moralità, regole scolastiche* (MB X, pp. 1012-1120). Le conferenze di S. Francesco di Sales e, forse di più, quelle autunnali, tenute a Torino negli anni 1875-1876-1877, per la vicinanza delle loro tematiche, prepararono già in qualche modo il CG 1.

²² Cfr. WRITH, *Don Bosco e i Salesiani*, p. 153-156. E' significativo a questo riguardo il clima psicologico in cui visse don Bosco negli anni dopo l'approvazione delle Costituzioni, e specialmente nel periodo dei preparativi dei vari CG. Don Barberis riferisce sul periodo preparativo del CG 1 (aprile-maggio 1877 — don Bosco era ritornato stroncato da un viaggio dalla Francia): « Povero D. Bosco. Anche abbattuto di sanità com'è non lascia di mettersi a tavolino poco dopo le due e non muoversi più fino alle 8½ per la cena; non esce più nulla per poter sbrigare le cose della Congregazione. E il suo lavoro è tutto fisso in questo di dare alla Congregazione l'indirizzo necessario pel buon andamento avvenire. Pochi giorni dopo passeggiandogli nuovamente a lungo insieme nel nuovo atrio della sua camera, dopo d'aver parlato di molte cose disse[:] « Sto a casa e a tavolino; e delle cose ne faccio passare [...] lascio da parte quanto posso ogni altra cosa per tenermi a quanto riguarda la Congregazione » (*Cronaca* 12, p. 29-30).

provinciale della Congregazione: le ispettorie,²³ alla definizione degli incarichi dei superiori maggiori del CS, degli ispettori e dei direttori, e al chiarimento dei rapporti con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani. Si presero provvedimenti per favorire le vocazioni per la Congregazione, e per dare forma all'aspirantato, al noviziato, e agli studi dei salesiani.²⁴

Il CG 3 e 4 rivolsero la loro attenzione ad aspetti pastorali-educativi e a certi settori dell'attività salesiana, come gli oratori festivi, le scuole professionali, le parrocchie. Si presero nuovi provvedimenti riguardanti la formazione dei Salesiani: il noviziato, gli studi ecclesiastici, la formazione più specifica di coadiutori e chierici. I membri della Congregazione vennero sempre più distinti secondo precise categorie.²⁵

Il tempo di stabilizzazione infine è segnato da una relativa abbondanza di scritti pedagogici e spirituali, redatti da don Bosco e dai suoi immediati collaboratori, soprattutto don Barberis, don Bonetti, don Cagliero, don Rua. Tra questi scritti di alto valore spirituale-pedagogico si ricordano particolarmente: l'*Introduzione* alle Costituzioni (1875), il trattatello sul *Sistema Preventivo* (1877), i *Regolamenti* per gli oratori e per le scuole salesiane (1877), le *Memorie dell'Oratorio* (per la maggior parte scritta tra il 1873 e 1875).²⁶

Tra questi scritti, bisogna appunto collocare le proposte e gli interventi di don Bosco nei quattro CG ai quali partecipò, dal 1877 al 1886, come anche le *Deliberazioni* emanate da questi CG, revisionate dallo stesso don Bosco prima della loro pubblicazione.²⁷

²³ All'inizio dell'anno 1877, don Bosco aveva introdotto due « provincie » (adattandosi all'uso canonico di Roma): la « Romana », ancora senza titolare, e l'« Americana », con don Cagliero come superiore, che fu chiamato « Ispettore ». Solo dopo profonda discussione nel CG 1, don Bosco divise la Congregazione in quattro « ispettorie » (evitando il nome di « provincie »): Americana, Romana, Piemontese, e Ligure. L'ispettorato Americana aveva già un ispettore nella persona di don Giovanni Cagliero. Nel 1879 si nominò un ispettore a capo delle altre ispettorie (cfr. CERIA, *Annali* I, p. 308-309). Don Bosco, finché visse, non ha fatto però ulteriori passi per fare riconoscere queste ispettorie in forma canonica, lasciandole così in qualche modo in forma sperimentale (cfr. G. RAINERI, *La comunità ispettoriale salesiana* = *Colloqui sulla vita salesiana* 4, p. 58).

²⁴ Una storia sommaria dei primi quattro CG si trova nel primo volume degli *Annali*. Si constata che il CG 1 e 2 sono strettamente collegati per problemi e tematiche trattati. Il CG 2, chiamato appunto: « *Capitolo di compimento e di continuazione* » (AS 046 *Verbalis ms.*), riesaminò in gran parte le deliberazioni del CG 1. Per questi due CG: (cfr. *Annali* I, p. 308-323. 464-468).

²⁵ Cfr. *ibid.*, p. 468-473. 560-566. Anche il CG 3 e 4 sono molto connessi. Il CG 3 ebbe un programma vastissimo che non venne del tutto svolto per mancanza di tempo, e fu perciò ultimato nel CG 4.

²⁶ Cfr. STELLA, *Le Costituzioni salesiane*, in *Fedeltà e rinnovamento*, p. 52-54; *id.*, *Don Bosco* I, p. 244-245; C. ROMERO, *I sogni di Don Bosco* (Torino 1978), p. 10.

²⁷ Nel 1888 esistevano già tre volumetti di « deliberazioni »: *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto a Lanzo Torinese nel settembre del 1877* (Torino 1878); *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale* (Torino 1882); *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale* (S. Benigno 1887).

II. L'ANDAMENTO GENERALE DEL CG 1

A. Lo svolgimento del CG 1

I CG della Società salesiana, secondo le Costituzioni definitivamente approvate, dovevano radunarsi ogni tre anni. Le loro adunanze avevano una triplice finalità: 1) trattare le questioni di maggior importanza o le cose favorevoli al buon andamento della Congregazione; 2) provvedere ai bisogni posti dalle circostanze variabili di tempi e luoghi; 3) proporre eventuali aggiunte o modifiche alle Costituzioni, a condizione che fossero conformi al fine e ai motivi per cui le Costituzioni erano state approvate dalla S. Sede.²⁸

Il CG 1 ebbe la finalità specifica di stabilire e di pubblicare una specie di regolamento per l'esecuzione delle Costituzioni approvate.²⁹

I preparativi del CG 1 furono avviati nell'aprile 1877.³⁰ Consistevano soprattutto nella preparazione di uno schema stampato che don Bosco fece quindi spedire alle case salesiane nella forma di un libretto contenente i capitoli (temi) da trattarsi nel CG 1.³¹ Sulla base di questi schemi o proposte di don Bosco, i Capitoli locali delle case salesiane (composti dal direttore, dal prefetto, dal catechista, dall'economista, e da un numero di consiglieri variabile secondo il numero dei soci e le varie occupazioni di quella casa), dovevano preparare le proprie aggiunte e riflessioni.³²

L'apertura del CG 1 ebbe luogo a Lanzo, la sera del mercoledì 5 settembre 1877, con una cerimonia nella chiesa del collegio, in cui don Bosco tenne un breve discorso. Dopo s'iniziò il lavoro capitolare nelle adunanze plenarie, dette « conferenze ».³³

Il CG si è svolto in un periodo che corre dal 5 settembre al 5 ottobre, con una frequenza quasi regolare di due conferenze al giorno (della durata media di 1.30-2 ore). In pratica, le conferenze hanno occupato nell'insieme non più di 13 giorni, dato che vi furono due sospensioni o intervalli abbastanza lunghi, il primo dal 14 al 21 settembre, il secondo dal 22 settembre al 2 ottobre. Questi intervalli permettono una facile divisione del lavoro secondo tre tappe:

— Nella prima tappa (Conferenza 1-16: 5-14 settembre), oltre all'organizzazione del CG, si trattarono le materie principali previste per il CG e affi-

²⁸ [G. Bosco], *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* (Torino 1875) = OE XXVII, Cap. VI, Art. 3.4.

²⁹ Cfr. *Capitolo della Congregazione Salesiana da convocarsi in Lanzo* (Torino 1877) = OE XXVIII, p. 315; VE 1, p. 5-6.

³⁰ Cfr. *Cronaca* 12, f. 3r-v.

³¹ Cfr. *ibid.*, f. 3r-v; [G. Bosco], *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre del 1877* (Torino 1878) = OE XXIX, p. 384-385; cfr. anche *Epistolario di S. Giovanni Bosco* III, a cura di E. CERIA (Torino 1958), lettera 1613, pag. 197.

³² Cfr. *Capitolo da convocarsi*, p. 315.

³³ *Deliberazioni* (1878), p. 386-387.

date alle 5 commissioni iniziali: studi e formazione dei salesiani; studi degli allievi; vita comune; moralità, economia nella Congregazione.³⁴

— Nella seconda tappa (Conferenze 17-20: 21-22 settembre), si discussero le materie affidate alle principali commissioni aggiunte, cioè quelle riguardanti l'ispettore e le Figlie di Maria Ausiliatrice.³⁵

— Nella terza tappa (Conferenze 21-26: 2-5 ottobre), il CG fece la selezione delle deliberazioni già prese in anni precedenti, cominciò la lettura dei verbali, e preparò la conclusione del CG.³⁶

Osserviamo che durante tutto il percorso delle conferenze, a più riprese le discussioni si spostarono verso tematiche non programmate e occasionali. Altre volte si ripresero o si anticiparono alcune questioni, o si fecero digressioni su punti che appartenevano al governo ordinario del CS della Congregazione. Ci fu persino un momento in cui si tenne un'adunanza ordinaria dei direttori, precisamente nella Conferenza 14, per una notevole parte occupata in questioni di distribuzione del personale.³⁷ La Conferenza 20 fu impegnata interamente nel trattare affari urgenti in rapporto alla creazione di nuove case salesiane, materia che spettava al CS.³⁸

Dal punto di vista organizzativo, colpisce il fatto che, accanto a quelle già esistenti, si creano e si aggiungono con relativa facilità nuove commissioni. Ne furono create quattro nuove: per studiare un regolamento per il teatrino dei giovani nelle case; per preparare regole attorno alle funzioni dell'ispettore (il superiore provinciale); per studiare norme in rapporto alle Figlie di Maria Ausiliatrice; per vagliare le deliberazioni degli anni precedenti il CG 1.³⁹

Costantemente si ha l'impressione che il CG 1 si sia svolto sotto il segno dell'urgenza e della pressione di occupazioni incalzanti. Le conferenze del CG

³⁴ Cfr. VE 1, p. 1 - VE 2, p. 208.

³⁵ Cfr. VE 2, p. 209; VE 3, p. 22.

³⁶ Cfr. VE 3, p. 23; VE 3, p. 60.

³⁷ Cfr. VE 2, p. 185. Secondo don Barberis, questa parte della conferenza non apparteneva al CG. Non ne stendeva nemmeno il verbale, avendo l'intenzione di raccontare questi fatti collaterali al CG in una specie di cronaca del CG 1 (*l. cit.*).

³⁸ La conferenza, iniziata il sabato sera 22 settembre, ricevette un'appendice la domenica del 23. Il sabato, don Bosco discusse con i capitolari le domande per le nuove fondazioni, con l'intenzione di insegnar loro il metodo opportuno da seguirsi in trattative simili. La domenica, si rilessero le risposte scritte che don Bosco aveva fatto redigere da qualcuno dei capitolari secondo le disposizioni del giorno precedente (VE 3, 12-20). Don Barberis considerò queste materie come affari del CG, e non solo del CS. Le due sedute del CS, allargate qui ai membri del CG, sono da lui state verbalizzate come un'unica « conferenza » del CG. La qualifica di queste discussioni come parte del CG avvenne probabilmente per l'importanza che queste cose assumevano in quel momento nell'andamento generale della Congregazione. Oltre queste domande di apertura di nuove case, si trattavano ancora le risposte da dare ad altre lettere pervenute al CS: una ad un chierico, a scopo di licenziarlo dalla Congregazione; un'altra al Regio Provveditore per le scuole, in rapporto alle difficoltà emerse a Lanzo per mancanza di professori patentati (VE 3, p. 21-22).

³⁹ Elenco abbastanza completo in AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 14, da completare con ciò che si dice in VE 2, p. 148-149. 189.

ebbero così anche luogo le domeniche e i giorni festivi. Condizionava non poco l'andamento del CG il fatto che contemporaneamente, e nello stesso luogo del collegio di Lanzo, un gran numero di aspiranti (insieme ad altri salesiani) fece gli Esercizi spirituali.⁴⁰ Due capitolari erano occupati come predicatori. Lo stesso don Bosco, essendo confessore preferito e consulente per eccellenza nella vocazione da scegliere, come pure colui che decideva le questioni pratiche connesse con l'entrata in Congregazione, secondo le note cronistoriche di don Barberis, passò non meno di 6 ore al giorno in confessionale. Anche nei momenti d'intervallo, annota ancora don Barberis, don Bosco fu « tempestato » da vari degli aspiranti presenti per avere ulteriori chiarimenti e consigli.⁴¹

Il ritmo già veloce delle trattazioni nelle conferenze della prima tappa del CG, fu ulteriormente accelerato nella seconda e terza tappa. In queste due tappe si lasciò più spazio per il lavoro delle commissioni. Inoltre, si costata che — per l'urgenza di certi affari — don Bosco fu costretto ad usare il tempo delle conferenze de CG per trattare questioni di ordinaria amministrazione.⁴²

La terza tappa del CG si svolse in circostanze ancora più difficili. Le conferenze del CG furono combinate con gli Esercizi spirituali, che gran parte dei membri del CG dovevano ancora fare.⁴³ Alcuni capitolari, p. es. i membri della commissione *Deliberazioni degli anni scorsi*, continuarono « per assoluta necessità » il lavoro preparatorio partecipando agli Esercizi solo nella misura del possibile. La coincidenza del CG 1 con gli Esercizi era inevitabile per il fatto che i direttori, finito il CG 1, dovevano stare nelle loro case — in massima parte collegi — per la riapertura dell'anno scolastico.⁴⁴

Anche i motivi apportati per le due sospensioni delle conferenze del CG, dimostrano quanto si fossero accumulate le varie occupazioni e lavori.

Per la prima sospensione, si danno le seguenti ragioni: la particolare stanchezza di don Bosco dopo le continue attività di ogni genere; la necessità di sbrigare la corrispondenza rimasta arretrata (si parla di una massa di lettere a cui don Bosco doveva rispondere, tra le quali alcune di grande importanza trattandosi dell'accettazione e dell'apertura di nuove case). Quanto ai membri

⁴⁰ Cfr. VE 1, p. 58.

⁴¹ VE 2, p. 207. Don Barberis riferisce che furono complessivamente 240 le persone che fecero gli Esercizi spirituali: cioè tutti gli aspiranti, nonché diversi sacerdoti e coadiutori che si erano aggiunti a loro.

⁴² Cfr. VE 2, p. 200-201.

⁴³ Cfr. gli Esercizi dei capitolari caddero nella terza ed ultima muta di Esercizi di quell'anno; muta che iniziò il 29 settembre (probabilmente alla sera) (cfr. VE 3, p. 23). La fine di questi Esercizi poté coincidere in tal modo con la fine del CG (5 ottobre), giacché la durata normale degli Esercizi era di 6 giorni (cfr. *Costituzioni* [1875], Cap. XIII, Art. 7).

⁴⁴ VE 3, p. 23-25. I membri di questa commissione facevano gli Esercizi solo per quel che era loro possibile. Quanto all'orario per il CG, si sa che le conferenze si tenevano al mattino: subito dopo la prima istruzione, mentre gli altri facevano il loro ritiro in camera e la visita al SS. Sacramento; nel pomeriggio, dopo la seconda istruzione, mentre gli altri avevano la ricreazione silenziosa e la recita del mattutino. Diverse sere, le conferenze occupavano anche il tempo della seconda meditazione (cfr. VE 3, p. 23).

del CS, essi avevano tra le mani altre occupazioni urgenti come le accettazioni degli aspiranti e la divisione del personale nelle varie case (lavoro da sbrigare in sessioni o adunanze sotto la presidenza di don Rua).⁴⁵ I direttori, a loro volta, dovevano trattare a Torino e altrove diversi affari urgenti per le loro case. Alcune commissioni, infine, avevano bisogno dell'intervallo per preparare gli articoli delle materie capitolari non ancora trattate. Finalmente servì anche ai segretari per ultimare la redazione dei verbali e degli articoli già stabiliti nelle conferenze precedenti.⁴⁶

La seconda sospensione fu decisa da don Bosco, dopo una breve ripresa delle conferenze, per il motivo che il CS doveva ancora deliberare sulle accettazioni ai voti di molti chierici. Questo nuovo intervallo, previsto inizialmente solo per un paio di giorni, probabilmente a motivo del sovraccarico di lavoro e di alcuni affari sopraggiunti, durò invece 9 giorni.⁴⁷

Il CG si concluse con la firma di un decreto di chiusura il giorno 5 ottobre 1877. Questo decreto delegò al rettor maggiore i pieni poteri nell'ultimazione del CG e nell'elaborazione degli atti.⁴⁸

In forza di questo decreto, don Bosco poté continuare il necessario lavoro per la rilettura dei verbali, per la revisione degli atti, e per la stampa delle materie approvate dal CG. Si servì della collaborazione del CS, il quale dedicò varie sedute alla rilettura dei verbali rimasta incompiuta al termine del CG. Anche vari revisori (don Barberis, don Cagliero, don Bonetti, don Rua) prestarono un valido aiuto, insieme ai segretari del CG (don Barberis, don Berto, e i loro amanuensi).⁴⁹

Finalmente, nel novembre del 1878, dopo oltre un anno dalla chiusura del CG 1, furono pubblicate le *Deliberazioni* del CG 1.⁵⁰

L'ultimo fatto in diretto rapporto con il CG 1, con ogni probabilità, fu l'adunanza del CS tenuta ad Alassio il 6-7 febbraio 1879, alla quale parteci-

⁴⁵ Si tennero due specie di adunanze parallele al CG: le prime per fare le accettazioni degli aspiranti, cosa che — secondo don Barberis — richiese vari giorni di lavoro (VE 2, p. 207). Nei verbali riveduti, don Barberis aggiunge che si ebbe a decidere anche sull'ammissione di vari novizi ai voti (AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 256). Le altre adunanze servirono per la distribuzione del personale salesiano, un lavoro che — anche in anni passati — si faceva a Lanzo. Secondo don Barberis, anche le conferenze del personale erano generalmente faticose e lunghe (VE 2, p. 207). Queste conferenze del personale iniziarono durante il CG 1, alla fine della Conferenza 14 e continuarono probabilmente in altri momenti della giornata, mentre negli stessi giorni proseguirono regolarmente le conferenze del CG. La presidenza delle conferenze del personale spettava a don Rua. Contemporaneamente, don Bosco si dedicava alle confessioni degli aspiranti presenti nello stesso collegio di Lanzo (VE 2, p. 184-185).

⁴⁶ Cfr. EV 2, p. 207-209. Il periodo di sospensione, annunziato da don Bosco per la durata di una settimana, fu rispettato.

⁴⁷ Cfr. VE 3, p. 11-23.

⁴⁸ Cfr. VE 3, p. 56-58; cfr. il documento originale del decreto in AS 046 (2) *Verbale dell'ultima adunanza*.

⁴⁹ Cfr. VE 3, p. 63-101; *Cronaca* 13, p. 8-9. 41.

⁵⁰ Cfr. *Deliberazioni* (1878), p. 377-472.

parono anche i direttori delle case della Liguria. In quell'occasione si decise di eseguire la deliberazione del CG 1 circa la divisione della Congregazione in ispettorie, regolando le conseguenze pratiche sul piano del governo (le nomine di ispettori, l'assegnazione delle case ad una data ispettoria).⁵¹

B. I punti nodali delle questioni trattate nel CG 1

Le discussioni del CG (e del CS in seguito) si svolsero attorno ad alcuni punti nodali corrispondenti al tema generale delle commissioni del CG: *Studi sacri e predicazione*; *Studi tra gli allievi*; *Vita comune*; *Moralità*; *Economia*; *Ispettorie ed uffici dell'Ispettore*; *Monache o Figlie di Maria Ausiliatrice*.⁵²

Più fondamentalmente, si direbbe che le tematiche di vita comune, moralità, economia, e di divisione in ispettorie, siano state come quattro angolate praticamente di ogni questione concreta che si discusse al CG 1. Nell'insieme colpisce una certa preminenza della moralità sulle altre tematiche.

Riassumiamo qui brevemente come si svolsero queste trattazioni capitolarie, nell'ordine cronologico della loro successione nel CG.

1. GLI STUDI E LA FORMAZIONE DEI SALESIANI

La prima commissione a presentarsi all'assemblea — già nella Conferenza 2, dopo appena una mattinata (2 ore circa) di preparazione — fu quella relativa a *Studi sacri e predicazione*. Aveva da proporre tutto ciò che riguardava la formazione dei soci salesiani. Dei tre capitoli dello schema preparatorio del CG 1, scritti da don Bosco e assegnati a questa commissione — *Studi* [dei salesiani]; *Usanze religiose*; *Degli ascritti* — soltanto i primi due furono presentati all'assemblea.⁵³ Il terzo *Degli ascritti* (novizi), per mancanza di tempo fu rimandato e trattato un giorno e mezzo più tardi, nella Conferenza 5.⁵⁴

Per i capitoli *Studi* e *Ascritti*, fu probabilmente don Giulio Barberis, relatore della commissione, ad essere il più impegnato nella materia, con la sua proposta di un proprio progetto di formazione dei salesiani.⁵⁵

Riguardo agli studi dei salesiani, le discussioni portarono a varie osservazioni e aggiunte.⁵⁶ In rapporto ai novizi, dopo le discussioni della Confe-

⁵¹ Cfr. 0592 *Verbali del Cap. Sup.*, Quaderno II, p. 61; cfr. anche *Epistolario* III, lettera 1908, p. 451.

⁵² Cfr. VE 1, p. 3-4; VE 2, p. 184.204.

⁵³ Cfr. VE 1, p. 8.

⁵⁴ Cfr. VE 1, p. 58.

⁵⁵ Cfr. VE 1, p. 8.58. In una minuta don Barberis notava: « esporre il mio progetto sugli studi filosofico-Liceali-Teologici » (AS 041 libretto 3, p. 5).

⁵⁶ Cfr. VE 1, p. 15-21.

renza 5, s'approvarono molti articoli per dare forma all'aspirantato e al noviziato salesiano.⁵⁷

Il capitolo *Usanze religiose* passò, con poche modifiche e aggiunte, quasi com'era stato redatto da don Bosco.⁵⁸

Nella rilettura dei verbali relativi agli Ascritti, in una seduta del CS, fu ulteriormente precisato il punto delle richieste materiali (il corredo) e delle formalità amministrative per le accettazioni degli ascritti.⁵⁹

In genere il CG, dietro l'insistenza di don Barberis, si preoccupò di dare un tono più ascetico al noviziato (ormai separato dalla vita dei professi); di alzare il livello degli studi di base (filosofia e teologia) per i candidati al sacerdozio; di promuovere la qualificazione particolare dei chierici e sacerdoti come professori di scuole (diplomi statali); di provvedere anche un programma di formazione più appropriata per i coadiutori.

2. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI DEGLI ALLIEVI E MATERIE CONNESSE

Della commissione relativa agli studi degli allievi nei collegi era presidente e relatore don Celestino Durando, consigliere scolastico generale per le scuole della Congregazione. La commissione lavorò sui seguenti capitoli: *Studi tra gli allievi, Libri di testo, Vacanze*.⁶⁰

Nella Conferenza 3 si discussero particolarmente le questioni relative agli studi (programmi dei collegi) e ai libri di testo da usare. Si fecero molte osservazioni e si stabilirono numerosi articoli.⁶¹ La trattazione delle stesse materie continuò nella Conferenza 4. I capitolari si soffermarono molto sulla questione dei libri di testo e di premio, il che portò nuovamente all'aggiunta di vari articoli che dovevano assicurare un'alta qualità educativa, morale e religiosa, all'insegnamento nelle scuole salesiane.⁶²

Nella stessa Conferenza 4, don Bosco propose nuove materie da aggiungersi come appendice allo schema stampato, in particolare i capitoli: *La stampa, La diffusione di buoni libri, e Associazioni* (con accenni ai Cooperatori salesiani).⁶³ Dopo una breve discussione da parte dell'assemblea, e ampie spiegazioni e chiarimenti da parte di don Bosco, si accettarono queste materie praticamente in forma integrale.⁶⁴

Nella rilettura dei verbali relativi agli studi degli allievi, nella Conferenza 24, si stabilirono ancora alcuni nuovi articoli riguardo alla festa della distribuzione dei premi. Don Bosco vi fece una lunga digressione sull'uso del

⁵⁷ Cfr. VE 1, p. 58-74.

⁵⁸ Cfr. VE 1, p. 13.

⁵⁹ Cfr. VE 3, p. 82-84.

⁶⁰ Cfr. VE 1, p. 3.

⁶¹ Cfr. VE 1, p. 25-36.

⁶² Cfr. VE 1, p. 38-44.

⁶³ Cfr. AS 046 (1) *Proposte aggiunte ms. di D. Bosco*, f. 1v-2r.

⁶⁴ Cfr. VE 1, p. 44-55.

nome « salesiano » in pubblicazioni e altre occasioni, raccomandando una grande discrezione e prudenza, assumendo anche generalmente un atteggiamento apolitico di fronte alla società anticlericale.⁶⁵

Quanto alle opere salesiane (collegi, stampe, associazioni) si trattava specialmente di trovare un inserimento appropriato nelle strutture esistenti senza perdere le caratteristiche salesiane proprie.

3. « VITA COMUNE » DEI SALESIANI

Sotto la guida di don Michele Rua, presidente e relatore della commissione di studio, s'iniziò la trattazione sulla vita comune, considerata nella visuale della regolarità e dell'uniformità di vita. Questa commissione nella preparazione aveva avuto a sua disposizione quattro capitoli dello schema di don Bosco: *Vita comune* [in genere], *Sanità e riguardi*, *Abiti e biancheria*, *Ospitalità inviti e pranzi*.⁶⁶

Nella Conferenza 6 si discussero questioni concretissime come l'amministrazione dei patrimoni, il consegnare nella mano del superiore le elemosine e i regali ricevuti, la cura per la salute e i provvedimenti da prendere per gli ammalati, convalescenti, vecchi e invalidi, il possesso in comune di libri, le regole per la biancheria e gli abiti in comune, le regole per il caso di trasferimento di un socio da una casa a un'altra, la conservazione e il consumo di bevande e commestibili, il vitto uniforme per le case della Congregazione, il comportamento dei salesiani in visita presso famiglie, l'arredamento delle camere secondo la povertà religiosa.⁶⁷

Si continuò a discutere gli stessi argomenti nella Conferenza 7, ritornando sulle questioni già poste per precisare ulteriormente le prescrizioni già stabilite, con particolare attenzione a quelle sull'uso di libri, sul trasferimento di un confratello ad altra casa, sui viaggi, e specialmente su quelle riguardanti gli abiti e la biancheria.⁶⁸

Nella prima parte della Conferenza 8 si trattarono le ultime materie affidate alla commissione *Vita comune*: gli inviti a pranzo, le festività salesiane, lasciando praticamente invariato lo schema di don Bosco.⁶⁹

In sintesi, questa materia, molto ampia per le sue singole questioni, e considerata da don Bosco tra le principali del CG, fu trattata abbastanza speditamente soprattutto grazie alla valida assistenza e al consiglio di due gesuiti consultori presenti, che portarono all'assimilazione di molte norme comuni dei religiosi del tempo.

⁶⁵ Cfr. VE 3, p. 41-44.

⁶⁶ Cfr. VE 1, p. 3.

⁶⁷ Cfr. VE 1, p. 75-94.

⁶⁸ Cfr. VE 1, p. 95-104.

⁶⁹ Cfr. VE 1, p. 105-109.

4. « MORALITÀ » NELLA CONGREGAZIONE

Colpisce il fatto che la trattazione del tema *Moralità* abbia occupato più tempo degli altri grandi temi capitolari. In concreto, si discusse di materie in rapporto alla moralità nelle Conferenze 8, 9, 10 (in parte), 15, 16 (in parte). Questo fatto sta già ad indicare l'importanza che si diede al tema.

La commissione lavorò su due capitoli dello schema preparatorio di don Bosco: *Moralità tra i soci salesiani* e *Moralità tra gli allievi*.⁷⁰ L'indirizzo generale delle trattazioni fu quello di garantire e di promuovere un clima morale-religioso ottimale, con mezzi negativi e positivi. In pratica si presero specialmente varie precauzioni, sottolineandone però l'insufficienza rispetto all'influsso veramente decisivo che a questo riguardo potevano avere soltanto la vita di preghiera e la frequenza dei sacramenti.

Congiuntamente, forse perché in qualche modo connessi con il tema della moralità furono assegnati alla commissione tre altri capitoletti: *Rispetto verso i superiori*, *Abitudini*, *Teatrino*.⁷¹

Il più attivo e impegnato nella preparazione e nella trattazione della materia fu il catechista generale della Congregazione, don Giovanni Cagliero, presidente e nello stesso tempo relatore della commissione.⁷²

La trattazione ebbe inizio nella Conferenza 8. Fu esaminata anzitutto la moralità connessa con la vita dei soci salesiani. Alla fine, passando in fretta sopra la materia preparata da don Cagliero, si interpellarono i due Gesuiti consultori su questioni connessi con la vita religiosa, in particolare: le condizioni morali necessarie per l'entrata in Congregazione, i metodi adatti per fare la meditazione, questioni di giurisdizione per l'amministrazione del sacramento della confessione.⁷³

Si continuò la trattazione nella Conferenza 9, iniziando a parlare di proposte che toccarono i rapporti tra salesiani, tra allievi, e tra salesiani ed allievi. La discussione si spostò gradualmente verso questioni più strettamente in connessione con la moralità degli allievi.⁷⁴

Si proseguì, nella Conferenza 10, parlando della moralità tra gli allievi, per quanto in stretta connessione con la moralità dei soci salesiani. Quindi si passò ad una questione particolare riguardo alle norme che dovevano regolare il teatrino degli allievi. Dopo una discussione iniziale, questa materia fu affidata ad una commissione *ad hoc*.⁷⁵ Questa nuova commissione (una specie di sottocommissione di quella per la moralità) doveva lavorare, oltre che sulle regole già esistenti per il teatrino, su alcune raccomandazioni fatte precedente-

⁷⁰ Cfr VE 1, p. 3.

⁷¹ *L. cit.*

⁷² Era lui ad aver preparato la materia per la Conferenza 8 (VE 1, p. 115).

⁷³ Cfr. VE 1, p. 109; VE 2, p. 121.

⁷⁴ Cfr. VE 2, p. 125-137.

⁷⁵ Cfr. VE 2, p. 139-149.

mente da don Bosco, che egli ora intendeva aggiungere allo schema preparatorio.⁷⁶ La commissione doveva elaborare un nuovo regolamento del teatrino per tutte le case della Congregazione.⁷⁷

Si concluse trattando le altre materie connesse con la moralità, cioè i capitoli: *Rispetto dei superiori*, e *Abitudini*. La prima materia fu ancora trattata nella Conferenza 10. Si trovava poco da aggiungere e furono accettate quasi in blocco tutte le proposte di don Bosco.⁷⁸ La seconda materia fu divisa in due parti: nella Conferenza 15 si trattarono prima le abitudini « buone »;⁷⁹ nella Conferenza 16, le abitudini « cattive ».⁸⁰

Nella Conferenza 15, la (sotto) commissione *Teatrino* poté presentare al CG il risultato del suo lavoro, sotto forma di un regolamento unificato, che fu letto in assemblea. I capitolari fecero le aggiunte e le correzioni opportune.⁸¹

Nella cornice della moralità, fu discussa pure la questione delle vacanze dei confratelli. Don Cagliero aveva già toccato una volta il tema nella Conferenza 8. Il problema vi fu deciso in senso negativo, cioè con la proibizione netta di andare in famiglia.⁸² In seguito i capitolari sembrano aver sentito la necessità di completare questa decisione studiando vie alternative. Pertanto nella Conferenza 15 si parlò dell'opportunità di una casa di villeggiatura.⁸³

Argomenti in rapporto alla moralità furono ancora toccati in altre occasioni, p. es. nelle conferenze di rilettura dei verbali, a proposito delle *Pratiche di pietà*. Il tema era già affiorato due volte nel CG, nelle Conferenze 8 e 15, e ogni volta era stata fatta presente la mancanza di educazione religiosa in vari giovani, e l'avversione e il sospetto di molte persone adulte per ciò che dava l'impressione di un devozionalismo troppo spinto. L'argomento fu ripreso nella Conferenza 22, dove don Bosco nuovamente raccomandò la moderazione nel prescrivere certe pratiche religiose ai giovani dei collegi ordinari.⁸⁴

Ancora in riferimento al problema della moralità o della vita spirituale, nella 2ª seduta del CS si trovano accenni alla mancanza di « Spirito religioso » in vasi confratelli;⁸⁵ nella 4ª seduta vengono fatte alcune rettifiche in materia di giurisdizione per le confessioni;⁸⁶ nella 8ª seduta, furono introdotte misure proibitive riguardo ai bagni di mare;⁸⁷ nell'ultima seduta del CS, fu sottolineata la necessità di maggiore austerità di vita nel concedersi certe abitudini.⁸⁸

⁷⁶ Cfr. AS 046 (1) *Proposte aggiunte ms. di D. Bosco*, f. 3v-4r: *Materia adattata e Cose da escludersi*.

⁷⁷ Cfr. VE 2, p. 148-149.

⁷⁸ Cfr. VE 2, p. 149-150.

⁷⁹ Cfr. VE 2, p. 194-196.

⁸⁰ Cfr. VE 2, p. 197-200.

⁸¹ Cfr. VE 2, p. 190-193.

⁸² Cfr. VE 1, p. 113.

⁸³ Cfr. VE 2, p. 186-190.

⁸⁴ Cfr. VE 3, p. 29-30.

⁸⁵ Cfr. VE 3, p. 66-67.

⁸⁶ Cfr. VE 3, p. 72.

⁸⁷ Cfr. VE 3, p. 77-78.

⁸⁸ Cfr. VE 3, p. 99-101.

In un certo senso, anche le altre tematiche del CG furono studiate e viste sotto questa luce della moralità, p. es. la formazione e gli studi dei confratelli, la programmazione scolastica per i collegi, le relazioni con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Se ne tenne conto nelle trattazioni della vita e dell'economia. In sintesi, il CG si dimostrò attentissimo a certi valori morali e religiosi da salvaguardare e da promuovere, con mezzi corrispondenti alla mentalità cattolica del tempo.

5. « ECONOMIA » NELLA CONGREGAZIONE

La commissione relativa all'economia, con a capo il conte Carlo Cays — il presidente della commissione don Giovanni Bonetti, doveva quasi sempre assentarsi — disimpegnò esemplarmente il suo lavoro. Fu favorita in questo dal fatto che le varie materie che le furono assegnate, già nello schema di don Bosco, erano esposte in forma molto esplicita ed ordinata. In particolare, questa commissione aveva da studiare i seguenti capitoli: *Economia nelle provviste, Economia nei lumi, Economia nelle cucine e nei legami, Economia nei viaggi, Economia nei lavori e costruzioni*.⁸⁹ Il conte Cays, nelle conferenze, poté presentare una reazione ben articolata.⁹⁰

Nella Conferenza 11,⁹¹ e nella Conferenza 12,⁹² si trattò dell'economia da farsi nelle provviste e nel consumo di combustibili per la luce. Nella Conferenza 13, dopo una ripresa ed un'ulteriore precisazione delle varie cose già stabilite nelle due conferenze precedenti, i capitolari fecero molte osservazioni pratico-tecniche suggerendo delle applicazioni riguardo all'economia da farsi nelle cucine.⁹³ Nella Conferenza 14, si concluse la trattazione delle materie economiche stabilendo norme da seguirsi nelle case prima di procedere a fare costruzioni nuove o altri lavori di rilievo.⁹⁴

Durante la rilettura dei verbali nella Conferenza 24,⁹⁵ e nella 3^a seduta del CS,⁹⁶ don Bosco insistette nuovamente sulla necessità di una povertà reale, e in particolare sul punto della sobrietà del vestito.

Dall'insieme del trattazioni, si ricava l'impressione che la visuale centrale sia stata quella di istruire i capitolari (in gran parte direttori e dunque responsabili della direzione, anche economica, delle opere salesiane delle loro case) circa le vie concrete per fare i massimi risparmi possibili, mediante una gestione amministrativa adeguata ai tempi e concepita in chiave centralizzata.

⁸⁹ Cfr. VE 3, p. 3; cfr. *Capitolo da convocarsi*, p. 322-325.

⁹⁰ Cfr. VE 2, p. 155.

⁹¹ Cfr. VE 2, p. 155-160.

⁹² Cfr. EV 2, p. 161-166.

⁹³ Cfr. VE 2, p. 167-173.

⁹⁴ Cfr. VE 2, p. 174-177.

⁹⁵ Cfr. VE 3, p. 44-45.

⁹⁶ Cfr. VE 3, p. 68.

6. LE ISPETTORIE E L'ISPETTORE

Le varie materie attorno ai temi dell'ispettore e delle ispettorie, sono tra quelle più preparate e studiate durante il CG 1. Un lavoro accurato fu fatto dalla commissione incaricata, completato poi da ampie discussioni nelle adunanze generali. Queste materie erano state presentate al CG nella Conferenza 1, in termini molto generici, cioè come temi di studio affidati a tutti i capitolari sotto la prospettiva dell'« andamento » e della « divisione » della Congregazione. A questo scopo, nelle sue proposte, don Bosco aveva previsto un capitolo *Ispettorati o provincie*.⁹⁷ Don Bosco però non aveva creato subito una commissione *ad hoc* probabilmente perché desiderava che le questioni relative maturassero prima un po' in assemblea.⁹⁸

Un inizio di trattazione ebbe luogo nelle Conferenze 10 e 11. Nella Conferenza 10, don Bosco — considerata l'importanza della questione specialmente riguardo alla trasmissione e l'esercizio della giurisdizione — decise di sospendere la discussione finché non si avesse a disposizione uno studio più approfondito.⁹⁹

Incidentalmente, nella Conferenza 11, fu toccato il punto dei criteri per la divisione in ispettorie. Si insistette sulla necessità di non dividere arbitrariamente, ma di badare a criteri di uguaglianza di costumi, di clima, di modi di vivere, ecc.¹⁰⁰

Alla fine della Conferenza 16, si cominciò una prima trattazione capitolare con un esame generale di quanto era stato scritto nello schema stampato da don Bosco, sotto il titolo: *Ispettorati o Provincie*. Arrivati al punto in cui si voleva definire l'autorità dell'ispettore sulle province, si giudicò insufficiente lo studio fatto fino allora. Si concluse dunque con l'erezione di una commissione specifica che studiasse bene questo punto basandosi sulle regole di altri istituti religiosi,¹⁰¹ facendo concordare ciò che don Bosco aveva già proposto nello schema stampato, con ciò che aveva aggiunto nelle sue proposte manoscritte.¹⁰² Solo dopo aver fatto uno schema integrato, si sarebbe potuto parlare con maggior conoscenza di cose.¹⁰³

La vera discussione sulle ispettorie e sull'ispettore venne perciò più tardi, nella Conferenza 17, dopo la prima sospensione del CG. La commissione incaricata aveva già formulato ordinatamente e con precisione tutti gli articoli. Don Cagliero, presidente e relatore, li lesse uno per uno facendo i chiarimenti

⁹⁷ Cfr. *Capitolo da convocarsi*, p. 327-328.

⁹⁸ Cfr. VE 1, p. 4.

⁹⁹ Cfr. VE 2, p. 150-151.

¹⁰⁰ Cfr. VE 3, p. 160.

¹⁰¹ Cfr. VE 2, p. 204.

¹⁰² Cfr. AS 046 (1) *Proposte aggiunte ms. di D. Bosco*, f. 2r-3r: *Elezione dell'Ispettore e Visita dell'Ispettore*.

¹⁰³ Cfr. VE 2, p. 202-206.

opportuni. Fatto questo, si fece notare nell'adunanza che bisognava separare gli articoli riguardanti l'ispettore da quelli per il direttore. Sulla funzione del direttore c'era da fare un capitolo a parte, unificando le norme già esistenti con quelle stabilite nelle conferenze in atto, e con quelle già contenute nelle Costituzioni.¹⁰⁴

La trattazione fu poi continuata e conclusa nella Conferenza 18 con una discussione sui doveri e sui compiti propri dell'ispettore, e su altre cose attinenti al suo incarico.¹⁰⁵

In sintesi, il CG insistette sull'autorità paterna e promozionale dell'ispettore, in contrasto con la figura tradizionale inquisitiva del provinciale in altre congregazioni o ordini religiosi. Questo punto fu ribadito nella rilettura dei verbali.¹⁰⁶ Si sottolineò il ruolo dell'ispettore come rappresentante del rettor maggiore presso i confratelli, e la sua funzione di collegamento tra i rettor maggiore e i direttori delle case. Furono definite le varie funzioni amministrative e giuridiche proprie dell'ispettore.

7. LE RELAZIONI CON LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il problema dei rapporti tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani nelle case dove le suore facevano lavori domestici (cucina, lavanderia, ecc.), fu toccato una prima volta nel contesto della moralità (Conferenza 10).¹⁰⁷

Nella Conferenza 14 fu eretta una commissione per studiare provvedimenti da prendersi opportunamente riguardo alle relazioni tra la comunità delle suore, e la casa salesiana (in genere collegi) dove le suore lavoravano. Erano da determinare le modalità delle abitazioni e delle comunicazioni interne ed esterne. Inoltre, bisognava stabilire norme per le predicazioni, le conferenze, l'amministrazione dei sacramenti (specialmente la confessione).¹⁰⁸

Nella Conferenza 19, secondo l'ordine del giorno stabilito precedentemente, la commissione relativa, per mezzo del relatore don Francesco Cerruti, presentò un regolamento con articoli già redatti. Don Bosco vi fece aggiungere alcuni nuovi articoli con l'intenzione di introdurre ulteriori precauzioni stimate da lui di importanza capitale, in particolare per escludere qualsiasi comunicazione diretta negli edifici tra le abitazioni dei salesiani e delle suore. Con questi provvedimenti fu conclusa la breve trattazione.¹⁰⁹

Nella rilettura dei verbali nel CS, oltre a rallegrarsi per l'espansione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Bosco espresse nuovamente la

¹⁰⁴ Cfr. VE 2, p. 210-219.

¹⁰⁵ Cfr. VE 2, p. 220-225.

¹⁰⁶ Cfr. VE 3, p. 78-79.

¹⁰⁷ Cfr. VE 2, p. 143.

¹⁰⁸ Cfr. VE 2, p. 184.

¹⁰⁹ Cfr. VE 3, p. 1-10.

necessità di stabilire norme ancora più strette per i contatti con le suore nelle case salesiane, là dove erano presenti.¹¹⁰

Si può concludere che nelle discussioni capitolari fu centrale la preoccupazione di don Bosco di garantire, ad ogni costo, un clima morale limpido, contro ogni eventualità contraria. Don Bosco non temeva soltanto qualche occasione di pericolo per i confratelli — sembra — ma si preoccupava soprattutto di prevenire sospetti e calunnie esterne. Vivendo in una società anticlericale, voleva togliere anche il minimo appiglio o occasione di dubbio sul comportamento dei salesiani. Può darsi che abbia pensato anche a quelli che nella Chiesa non gli erano benevoli, e che avrebbero sfruttato ogni caso di scandalo per combattere la sua istituzione religiosa.

C. I risultati raggiunti dal CG

Non si tratta qui di fare un bilancio esaustivo del CG 1, che sarebbe solo possibile in uno studio più ampio. Semplicemente, a modo di conclusione, vorremmo mettere insieme alcune indicazioni sui risultati globali e immediati che paiono essere stati prodotti dal CG 1. Per questo ci fondiamo sulle valutazioni espresse da due autorevoli membri dello stesso CG 1 e riferite nei documenti del CG 1. Si tratta di due cenni di valutazione da parte di don Bosco, di data posteriore al CG, e di un giudizio di don Barberis (collaboratore più attivo di don Bosco al CS 1), espresso alla fine del CS. Poniamo per prima cosa in rilievo il giudizio meno positivo di don Bosco; in seguito quello molto elogiativo di don Barberis.

Don Bosco, parlando con don Barberis in privato — nel maggio 1878 — sulla necessità di rielaborare gli atti in funzione di una pubblicazione dei soli articoli del CG 1, diede segno di non aver apprezzato « la lungaggine di molte discussioni » del CG 1, perché in esse non si era venuto a « risultato di sorta ».¹¹¹

Più tardi, nella lettera di presentazione della pubblicazione degli articoli del CG 1 (novembre 1878), don Bosco — pur riconoscendo lo spirito positivo che era regnato nel CG 1, espresse nuovamente, sebbene in forme più velate, una certa delusione per la mancata formulazione di un regolamento preciso e completo, come gli stette molto a cuore in funzione dei bisogni dei confratelli nelle case: « I Direttori, i Prefetti ed altri delle nostre case [...] unanimi studiarono, conferirono insieme oltre un mese. Sebbene in quel lasso di tempo siasi lavorato assai, tuttavia si dovette ancora occupare un anno, e neppure presentemente si possono dare le materie compiute e definite ».¹¹²

¹¹⁰ Cfr. VE 3, p. 98-99.

¹¹¹ *Cronaca* 13, p. 42.

¹¹² *Deliberazioni* (1878), p. 380.

Don Barberis, invece, alla fine del CG, in uno sguardo retrospettivo al lavoro appena concluso e ai risultati ottenuti, era convinto che si poteva essere più che soddisfatti. Costatava soprattutto che erano state discusse tante cose nonostante le molteplici altre occupazioni intervenute, e la brevità del tempo disponibile,¹¹³ e ne riassunse così i frutti:

« ringraziandone il Signore molti provvedimenti si presero, molte regole si stabilirono; si andò incontro a molti inconvenienti che avrebbero potuto avvenire e si mise per iscritto quanto tradizionalmente veniva facendosi nella Congregazione ».¹¹⁴

In un secondo momento aggiunse che queste norme tradizionali della Congregazione vennero confermate con decreto, e che nel CG si erano trattate le cose apparse opportune. Tutto questo, oltre ad essere motivo di « gioia », era pure « consolazione » per tutti.¹¹⁵ E disse inoltre che non era ancora possibile vedere subito — neppure da parte dei capitolari — di quanta « utilità » il CG 1 sarebbe diventato per la Congregazione.¹¹⁶

Per ciò che riguarda specificamente l'andamento delle conferenze, don Barberis giudicò che nessuno aveva fatto prevalere la sua opinione personale, e che quando qualcuno nel CG esponeva il proprio parere, gli altri (se necessario dopo ulteriori chiarimenti) l'accettavano. Quando invece i capitolari non vedevano la necessità della nuova proposta, il proponente subito la ritirava. Non c'erano stati episodi di qualche offesa personale, né si erano pronunciate parole secche in privato o in pubblico. Insomma, secondo la sua versione, vi era regnato una « concordia assoluta », a tal punto che non vi era stata nemmeno una « varietà di opinioni ».¹¹⁷

Facendo il bilancio delle due posizioni, si costata più o meno un accordo sul fatto che il clima capitolare era stato ottimo, e che si era lavorato con molto impegno, tenuto conto soprattutto delle circostanze difficilissime. Il giudizio positivo di don Barberis sembra però influenzato dalla sua preoccupazione di proporre il CG 1, in qualche modo, come un modello per altri CG del futuro.¹¹⁸ Sulla base dei verbali (certamente anche condizionati nella redazione da questo modo di vedere) si costata però che — oltre la grande convergenza sulla sostanza delle cose — in certe occasioni e momenti non erano mancate

¹¹³ Don Barberis lo afferma due volte: nella Conferenza 14 (VE 2, p. 185) e nell'epilogo ai suoi verbali (VE 3, p. 61). Nella revisione dei verbali accentuò soprattutto la brevità del tempo (AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 236), e mise un po' meno in rilievo le occupazioni sopravvenute (cfr. VE 3, p. 61).

¹¹⁴ Cfr. VE 1, p. 59.

¹¹⁵ Così interpretiamo le aggiunte fatte nella revisione dei verbali (cfr. AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 313).

¹¹⁶ Cfr. VE 3, p. 61.

¹¹⁷ E' il contenuto dell'epilogo ai suoi verbali negli stessi quaderni (cfr. VE 3, p. 61-62).

¹¹⁸ Cfr. VE 3, p. 61. Proporre il CG 1 come modello per gli altri CG posteriori era anche l'intenzione di don Bosco: cfr. Conferenza 1 (cfr. VE 1, p. 2).

alcune diversità di pareri riguardo a questioni molte concrete di vita salesiana.¹¹⁹ E queste divergenze avevano dato luogo ad alcune discussioni, molte volte su dettagli, come ad esempio la discussione che don Barberis riferisce a proposito della biancheria.¹²⁰ Può darsi dunque che la critica di don Bosco, quando parla di « lungaggine » si rivolse appunto ad episodi del genere: avevano portato con sé una perdita di quel tempo prezioso, già molto breve per trattare tante cose, tanto più che l'interesse di don Bosco era di poter concludere il CG con un regolamento ben definito.¹²¹

III. I PARTECIPANTI AL CG 1

A. Le norme e i motivi per la partecipazione al CG 1

Nel *Regolamento* del CG 1 erano previsti come membri ufficiali: i membri del CS, i direttori, e i prefetti delle case. Si potevano invitare inoltre, sebbene con voto solo consultivo, anche altri soci professi — laici ed ecclesiastici — per argomenti di loro specifica competenza.¹²²

La questione della norma o del criterio preciso per la partecipazione del CG fu sollevata all'inizio della Conferenza 3. Qualcuno, probabilmente don Barberis,¹²³ si era rivolto a don Bosco per chiedere un chiarimento in merito. L'interpellante fece riferimento all'articolo delle Costituzioni, che determinava la norma per l'elezione di un nuovo rettor maggiore, supponendo — a quanto pare — che tale norma dovesse valere per ogni CG. Per l'elezione del rettor maggiore, le Costituzioni prevedevano i seguenti elettori: i membri del CS, i

¹¹⁹ Così ad es. la divergenza tra don Bosco e il padre Franco sul trattamento degli ammalati e convalescenti (cfr. VE 1, p. 84-86); la tensione tra l'autonomia delle case e la centralizzazione nella gestione economica (cfr. VE 2, p. 174-176); il confronto tra una visione giuridica e familiare riguardo alla figura dell'ispettore (cfr. VE 2, p. 212-214). Don Barberis stesso d'altronde, a proposito della questione dei commestibili per i giovani (per cui c'era qualche resistenza del CG alla proposta di don Rua), fa notare che vi erano « varie sentenze secondo varie opinioni » (VE 2, p. 136-139). Riguardo alla questione della proibizione del giuoco della palla e del pallone, osserva: « vi furono i pro e i contro assai prolungati » (VE 2, p. 176).

¹²⁰ Cfr. VE 1, p. 103-104.

¹²¹ Cfr. il suo discorso d'apertura: AS 048 (7) *Deliberazioni*, p. 44.

¹²² Cfr. *Regolamento*, in *Capitolo da convocarsi*, p. 335.

¹²³ Che fu don Barberis, sembra deducibile da una nota in matita in una minuta, probabilmente anteriore al CG. Alla frase di don Bosco nelle *Avvertenze*: « ci dovranno prendere parte [al CG 1] i Direttori ed i Prefetti di tutte le case », egli annota: « vuol dire che tutti i direttori hanno diritto d'intervenirvi — E' conveniente che vengano tutti i direttori e prefetti d'America ecc. Non andrebbe meglio aggiungere che delle case molto lontane venga il provinciale con un direttore scelto? [...] il regolamento [= Costituzioni] parla diverso. Dice il direttore ed un socio eletto a pluralità di voti dai soci professi di quella casa » (AS 041 libretto 3, p. 3).

direttori delle case formate, un socio per casa eletto a maggioranza di voti dai soci professi di ogni singola casa.¹²⁴

Don Bosco rispose che per il CG era stata applicata la norma, contenuta in una sua postilla all'edizione italiana delle Costituzioni, che egli stesso aveva scritto appunto in vista dei CG *ordinari*, per i quali mancavano norme alle Costituzioni. Don Bosco sottolineò quindi che la suddetta norma delle Costituzioni era unicamente applicabile per l'elezione di un nuovo rettor maggiore, quindi per un CG *straordinario*. In questa postilla era previsto che membri di diritto per un CG ordinario sarebbero stati i soli membri del CS e i direttori.¹²⁵

Tuttavia, don Bosco aggiunse subito che il rettor maggiore era sempre libero di invitare altre persone in qualità di consultori, o per altri motivi. Così aveva invitato il padre gesuita Secondo Franco ed altri salesiani, per dare chiarimenti su materie di loro specifica competenza. Questi membri, come era stabilito nel *Regolamento* dei CG, non avrebbero avuto voto deliberativo, ma solo consultivo. I prefetti inoltre erano stati invitati, affermava don Bosco, per dare più solennità al CG 1. Questo era possibile perché la loro presenza non avrebbe aumentato troppo il numero dei partecipanti essendo ancora poche le case salesiane. In più — don Bosco alludeva probabilmente alle numerose questioni economiche da trattare — la loro presenza era conveniente per la moltitudine delle cose da trattare.¹²⁶

E' da notare a questo punto che don Bosco non specificò chiaramente se concedeva ai prefetti il voto deliberativo o il solo voto consultivo, come agli altri invitati. Si costata però che distingueva i prefetti nettamente dagli altri invitati. Nella convocazione poi al CG 1, don Bosco invitò i prefetti insieme ai direttori, dunque quasi direttamente associati ai direttori.¹²⁷ Tutto sta ad indicare perciò che don Bosco considerava i prefetti come membri nel pieno senso, cioè con voto deliberativo, anche se non strettamente *di diritto* (come i membri del CS e i direttori che erano esplicitamente riferiti nella postilla alle Costituzioni), ma per *concessione particolare*, cioè come eccezione legata all'indole particolare di questo CG 1.

* * *

Altra questione che merita attenzione sono i motivi per la partecipazione, per cui bisogna distinguere tra membri con voto deliberativo, e quelli con voto consultivo.

¹²⁴ Cfr. *Costituzioni* (1875), Cap. VIII, Art. 5.

¹²⁵ Cfr. *Costituzioni* (1875), Cap. VI, Art. 3, postilla 1. Secondo i verbali riveduti, si considererebbe d'ora in avanti questa postilla come «regola generale»: cfr. AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 80.

¹²⁶ Cfr. VE I, p. 24-25.

¹²⁷ *Capitolo da convocarsi*, p. 315: «Ci dovranno prendere parte i Direttori ed i Prefetti di tutte le nostre case».

1. MEMBRI CON VOTO DELIBERATIVO

Nelle parole d'apertura, don Bosco insistette sull'importanza del CG 1, e sulla necessità di prenderlo sul serio. Inculcò il dovere di tutti a dedicarsi pienamente al CG senza lasciarsi distogliere da altre occupazioni.¹²⁸

Dai verbali delle conferenze, si deduce però che l'obbligo di partecipare alle conferenze fu interpretato e realizzato con una notevole elasticità. L'assiduità nella partecipazione sembra così essere diipesa molto dalla molteplicità degli impegni che i singoli capitolari potevano avere in quel momento. Ciò era stato considerato da don Bosco, il quale aveva permesso di assentarsi nel caso vi fossero « cose d'urgenza e di necessità ».¹²⁹

Quanto ai prefetti, che praticamente furono quasi tutti assenti fin dall'inizio del CG, si diedero come motivi ufficiali: il sovraccarico di lavoro nelle case (nell'assenza dei direttori dovevano assumersi la direzione) e ragioni di salute.¹³⁰ Tuttavia consta che don Bosco continuava a sperare che i prefetti sarebbero intervenuti al CG più tardi, per poter trattare con loro (o almeno con una parte di loro) alcune questioni in rapporto al loro incarico.¹³¹

Ci sono indicazioni che, di fatto, verso la fine del CG, i prefetti (o almeno vari di essi) — essendo presenti a Lanzo per gli Esercizi spirituali — furono riuniti da don Bosco o da don Rua, per discutere alcune cose. Questo però non sembra aver avuto luogo nel quadro del CG, ma separatamente.¹³² La cosa si spiega perché le materie economiche di loro interesse già erano state discusse nella prima tappa del CG. E' probabile che, a questo punto, non si sia più visto il senso di riprendere in CG le trattazioni delle medesime questioni. Nelle adunanze, i prefetti probabilmente si limitarono a prendere conoscenza delle regole economiche già decise dal CG, per studiarne le conseguenze ed applicazioni pratiche per le varie case.

Due prefetti presero effettivamente parte al CG: don Giuseppe Levratto e don Giuseppe Bologna. Specialmente don Levratto vi intervenne assiduamente. Era prefetto del collegio di Borgo S. Martino. Al CG 1, il suo nome è il primo citato tra quelli che assistettero a varie conferenze, specialmente sull'economia,¹³³ e fu membro « aggiunto » alla commissione per l'economia.¹³⁴

¹²⁸ Cfr. AS 048 (7) *Deliberazioni*, p. 44.

¹²⁹ VE 1, p. 37.

¹³⁰ Questo motivo poteva valere per qualche prefetto, ma non per tutti. Sembra che don Barberis se ne accorse, giacché nei verbali riveduti cancellava questo accenno, esplicitando l'altro motivo che nei collegi, nell'assenza dei direttori, restavano a disimpegnare i « vari uffici » (AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 80-81). La loro assenza nel CG sembra dunque essere stato un caso di forza maggiore.

¹³¹ Cfr. VE 1, p. 25.

¹³² Nei verbali non se ne parla, ma lo si può dedurre da una modifica nei verbali riveduti, dove si afferma di voler trattare certi affari con loro, « separatamente », in occasione degli Esercizi spirituali (AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 81). Questo cambiamento fu probabilmente influito dall'andamento stesso del CG.

¹³³ Cfr. *Deliberazioni* (1878), p. 390.

¹³⁴ AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 14. Questa iscrizione alla commissione è avvenuta probabilmente al suo primo arrivo nella Conferenza 5 (cfr. VE 1, p. 55).

Prese parte anche a varie altre conferenze del CG su tematiche non economiche, per cui si può formulare l'ipotesi che egli sia stato considerato membro con voto deliberativo in quanto suppliva in qualche modo il direttore della stessa casa, don Giovanni Bonetti, che praticamente non poté essere presente al CG.¹³⁵

Don Bologna, prefetto dell'Oratorio di Torino, fu presente in alcune delle ultime conferenze del CG. Partecipava probabilmente come supplente di don Antonio Sala, membro del CS, che fu impedito d'intervenire in quel periodo.¹³⁶

2. MEMBRI CON VOTO CONSULTIVO

La presenza dei membri con voto consultivo fu determinata dai motivi specifici per cui erano invitati a partecipare al CG: motivi di competenza economica, tecnica, scolastica, amministrativa, formativa.

— Don Giuseppe Daghero

Don Giuseppe Daghero era sacerdote e professore di Magliano. Probabilmente, pur non essendo giuridicamente direttore di una casa, era lui ad avere la direzione pratica del seminario, opera recentissima fondata nello stesso anno 1877 e ancora senza comunità formata.¹³⁷ E' probabile che sia stato invitato soprattutto a motivo del suo incarico, e più specificamente per la sua competenza scolastica.¹³⁸

¹³⁵ Vedendo gli elenchi dei presenti, citati nei verbali, ci si accorge che don Bonetti era presente all'inizio della Conferenza 1 e 2, e alla chiusura del CG nella Conferenza 26. Don Leveratto lo sostituiva proprio nel periodo intermedio dalla Conferenza 5 alla Conferenza 18.

¹³⁶ Secondo i verbali, egli prese parte a tutte le conferenze che si fecero durante la seconda muta degli Esercizi (seconda muta che incominciava il 20 settembre, e durava fino al 26 settembre) (cfr. VE 2, p. 210). Normalmente avrebbe dunque partecipato alle conferenze 17-20. Però, secondo l'elenco del verbale, era assente nella Conferenza 18 (cfr. VE 2, p. 220).

Che don Sala fosse presente come supplente, appare non solo dalle espressioni usate da don Barberis (cfr. VE 2, p. 210), ma anche dal fatto che don Bologna, essendo prefetto dell'Oratorio di Torino, collaborava strettamente con don Sala come economo della stessa casa.

¹³⁷ Cfr. 058 *Catalogi*. Vi erano soltanto 4 « addetti » alla scuola di Magliano Sabina. Don Daghero sottoscrisse nel decreto di chiusura come « Direttore di Magliano » (VE 3, p. 59). Tuttavia sembra che, al CG 1, lo si deve considerare come membro consultore, giacché nell'elenco del 1878 non risulta che fu già direttore. D'altronde anche negli atti ufficiali del CG 1, egli figura ancora come « professore » del seminario di Magliano (*Deliberazioni* [1878], p. 389). Nel 1878 il canonico (prete diocesano) don Francesco Rebaudi divenne direttore, mentre don Daghero esercitò la funzione di consigliere scolastico. Nel 1879, don Daghero diventò catechista (058 *Catalogi*). Bisogna però tener conto del fatto che don Bosco aveva l'intenzione di creare, accanto al seminario, un convitto proprio dei Salesiani, di cui poteva aver previsto don Daghero come futuro direttore (cfr. *Epistolario* III, lettera 1595, p. 177).

¹³⁸ In ogni modo fu membro della 4ª commissione sugli *Studi tra gli allievi* (cfr. VE 1, p. 3), e nell'elenco ufficiale del CG viene chiamato « dottore in lettere »: *Deliberazioni* (1878), p. 14.

— Don Domenico Belmonte

Nel 1877, don Belmonte era professore di fisica e storia naturale nel collegio di Alassio. Stava per diventare direttore nel collegio di Borgo S. Martino in sostituzione di don Bonetti chiamato a Torino.¹³⁹ Forse la sua partecipazione fu dovuta a questo prossimo incarico. Leggendo i verbali, si direbbe che durante il CG fu particolarmente apprezzata la sua competenza economica, giacché prese parte alla commissione per l'economia e a tutte le conferenze relative.¹⁴⁰

— Sig. conte Carlo Cays

Il conte Cays, al momento del CG, era salesiano ascritto, cioè ancora novizio. Era però molto stimato essendo uomo di età matura, di ampia cultura e di ricca esperienza umana, e con competenza economica, giuridica, politica, direttiva.¹⁴¹ Venne probabilmente invitato da don Bosco sia per questa sua specifica competenza economica, sia per un motivo personale. E' possibile infatti che don Bosco con questo gesto dell'invito al CG, abbia voluto esprimere la sua particolare stima per il conte. Si direbbe almeno che tra i consultori abbia preso il posto più onorevole, essendo presente in almeno 14 conferenze del CG 1, in cui si discussero non solo le materie particolari dell'economia, ma anche quelle degli studi, della formazione, e della moralità.¹⁴² Essendo mem-

¹³⁹ Cfr. CERIA, *Annali* I, p. 309.

¹⁴⁰ Cfr. Conferenze 11-14. Si potrebbe fare l'ipotesi che abbia partecipato alle conferenze sull'economia, con la preoccupazione di dover essere, tra poco, direttore di una casa: dunque, con responsabilità per la gestione amministrativo-economica.

¹⁴¹ Il conte Cays studiò dai Gesuiti e divenne Dottore *in utroque iure*. Fu presidente del Consiglio Superiore di S. Vincenzo de' Paoli a Torino, e in questa qualità aveva svolto una vasta attività caritativa che occupava gran parte della sua vita. Per breve tempo (dal 1857 al 1860) fu pure deputato al parlamento subalpino (vedi [G. Bosco], *Biografie dei Salesiani defunti nel 1882* (S. Pier d'Arena 1883) = OE XXXIII, p. 119-161). Il giornale *L'Unità Cattolica* (del 26 ottobre 1877), parlando della sua entrata dai Salesiani, lo chiamò: «uomo di vasta scienza e di perspicace ingegno» (*ibid.*, p. 138).

¹⁴² Prese parte ad almeno 14 conferenze. Si direbbe che don Barberis trova qualche difficoltà per giustificare la presenza del conte Cays al CG. Era di fatto ancora novizio (divenne «ascritto» alla Congregazione il 26 maggio 1877); nel periodo del CG (il 18 settembre, durante la sospensione tra la prima e la seconda tappa) prese l'abito chiericale a Lanzo (cfr. MB XIII, p. 224-225). Si notano alcune modifiche curiose nel testo dei verbali. Prima don Barberis cita il conte Cays insieme con gli altri presenti (si potrebbe quasi pensare ad un membro con voto deliberativo) (cfr. VE 1, p. 1). Più tardi, egli aggiunge che il conte Cays era invitato da don Bosco (cfr. VE 1, p. 8). Nella revisione dei verbali, don Barberis specifica poi che il conte Cays non aveva voto deliberativo, ma solo consultivo, e in un secondo momento aggiunge che il conte Cays era stato invitato «appositamente» per prendere parte specialmente alle conferenze sull'economia (AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 58). Si sa che il conte Cays era rimasto in dubbio fino all'ultimo momento se entrare o no dai salesiani (*Biografie* = OE XXXIII, p. 134). Potrebbe quindi darsi che uno dei motivi per cui don Bosco l'abbia invitato a partecipare così intensamente al CG, sia stato d'incoraggiarlo e stimolarlo prendendo sul serio le sue capacità dimostrate nella sua vita civile, e dandogli il senso di coinvolgimento nella direzione amministrativa della Congregazione.

bro, e persino relatore della commissione per l'economia, la sua partecipazione alle conferenze relative dovette certamente avere un rilievo più specifico.

— *Sig. Giuseppe Rossi*

Il sig. Giuseppe Rossi era salesiano coadiutore, chiamato « provveditore generale » delle case della Congregazione,¹⁴³ con residenza a Valdocco. La sua presenza nelle Conferenze 13 e 14, fa supporre una sua competenza in materia economico-tecnica, trattandosi in esse dell'« economia » in rapporto alla cucina e ai lavori di costruzione e riparazione.

— *Don Antonio Pagani*

Don Antonio Pagani, sacerdote diocesano, era ascritto in quell'anno alla Congregazione Salesiana.¹⁴⁴ Nell'elenco dei partecipanti, stampato nelle *Deliberazioni* del CG 1, viene chiamato « direttore spirituale », e viene annoverato tra quelli che furono consultori specialmente per l'economia.¹⁴⁵ Tuttavia, egli non fu membro della commissione per l'economia, e prese parte a una sola delle quattro conferenze su questo tema. Fu invece presente in varie altre conferenze (3-10), in cui si trattarono materie in rapporto agli studi nei collegi, alla vita comune, e alla moralità. Aveva certamente qualche funzione direttiva nella casa di Magliano.¹⁴⁶ E' probabile che l'invito, come per il conte Cays, sia stato motivato dal desiderio di don Bosco di dare un particolare segno di fiducia nel momento in cui don Pagani stava per entrare in Congregazione.

¹⁴³ *Deliberazioni* (1878), p. 390. Formalmente, la funzione di « provveditore » era ancora in discussione nel CG. Volendo introdurre un « provveditore generale » e vari « provveditori provinciali », si propose però, che il S. Rossi s'impegnasse a istruire alcuni confratelli per questo incarico (cfr. VE 2, p. 159). Costatiamo però, che l'economia delle provviste (Conferenza 11 e 12) fu discussa senza di lui, e lasciata invece in mano al conte Cays (e alla commissione dell'economia). Si direbbe che il contributo del Sig. Rossi al CG consistette piuttosto nel suggerire le applicazioni più pratico-tecniche riguardo a possibili risparmi nella cucina e nei lavori edilizi (Conferenza 13 e 14), in cui aveva diretta responsabilità. Aggiungiamo che gli incarichi nel settore economico paiono molto confusi nel CG 1. P.es. nella Conferenza 13, l'incidenza diretta di don Bosco (soprattutto nell'andamento economico della casa di Valdocco) sembra molto grande. Sottostavano a lui sul piano esecutivo: don Ghivarello (econo- mo generale) e Sig. Rossi (provveditore generale), ma non risulta delineata (almeno secondo i verbali di don Barberis) la divisione dei compiti tra don Bosco, e loro, e tra don Ghivarello e Sig. Rossi. P.es. sia a don Ghivarello che a Sig. Rossi viene richiesto di procurare certa apparecchiatura di cucina (cfr. VE 2, p. 170-171).

¹⁴⁴ AS 058 *Catalogi*.

¹⁴⁵ *Deliberazioni* (1878), p. 390.

¹⁴⁶ Nel verbale della Conferenza 13, si dice che don Pagani ritornava a Magliano con lo scopo di prendere provvedimenti per il seminario (cfr. VE 2, p. 167). Se ne può dedurre che là avesse qualche funzione direttiva.

— *I padri Secondo Franco e Giovanni Battista Rostagno s.j.*

E' probabile che in un primo tempo, don Bosco aspettasse soltanto il padre Secondo Franco. Il padre Franco avrebbe chiarito come i Gesuiti si comportavano in « casi simili » a quelli salesiani, in modo da poter regolare varie cose in questo senso, specialmente in materia di vita comune. Intervenne anche il padre Rostagno (su proposta di p. Franco?) a motivo della sua competenza giuridica nel diritto dei Regolari, per impedire in questo modo che al CG si prendessero decisioni che andassero contro il diritto vigente della Chiesa.¹⁴⁷ Ambedue furono appunto presenti nelle conferenze sulla vita comune e sulla moralità, in cui si trattarono anche questioni di diritto canonico, particolarmente in riferimento ai voti religiosi.¹⁴⁸

3. ALTRE PERSONE PRESENTI AL CG 1

Al CG 1 furono presenti — come è ovvio — gli indispensabili segretari. Il segretario ufficiale e principale del CG, don Giulio Barberis, partecipò anche attivamente alle adunanze e al lavoro di commissione in qualità di maestro dei novizi. Se ne dedurrebbe che fu almeno considerato come membro consultore per la sua competenza nell'ambito della formazione. Non si deve perdere di vista che, nel periodo del CG, partecipava già alle sedute del CS in qualità di segretario, e quindi praticamente come membro dello stesso CS. Da questa circostanza si potrebbe dedurre che nel CG 1 sia stato considerato membro con voto deliberativo — in analogia con il caso dei prefetti — per designazione speciale da parte di don Bosco. Il secondo segretario, don Gioachino Berto, fu aggiunto a don Barberis come segretario ausiliare, appena iniziate le trattazioni del CG.¹⁴⁹

Infine, sono da menzionare quattro membri supplenti: don Severino Zalone, don Luigi Bussi, don Angelo Bordone, e don Giovanni Battista Ronchail, che sostituirono qualche membro ufficiale del CG, con una delega di voto deliberativo.¹⁵⁰

¹⁴⁷ Cfr. VE 1, p. 24.

¹⁴⁸ Si potrebbe pensare che nella Conferenza 16 fosse presente almeno uno dei due Gesuiti, dato che si accenna a qualche « consultore » (cfr. VE 2, p. 206). Poco prima parlando di un'altra congregazione, si usano anche termini come: « rettore », « provinciale » e « generale », il che sembra alludere ai Gesuiti (cfr. VE 2, p. 205). Non è però necessario presupporre che queste cose siano state dette dai Gesuiti presenti in assemblea. Questi accenni generali possono derivare benissimo da contatti e colloqui, o altre informazioni avute precedentemente.

¹⁴⁹ Cfr. VE 1, p. 2.22.

¹⁵⁰ Cfr. VE 3, p. 58-59 (conferenza di chiusura).

B. Nominativi, dati biografici, titoli di presenza dei partecipanti al CG 1

Da ciò che abbiamo detto sopra, si possono dividere i partecipanti al CG 1 in tre categorie: i membri ufficiali con voto deliberativo: il CS, i direttori, alcune persone designate (prefetti, il maestro dei novizi); i membri invitati con voto solo consultivo (salesiani e non salesiani, sacerdoti e coadiutori); altri presenti: segretari, supplenti.

Riferiamo qui sotto i nominativi dei partecipanti, la funzione o le qualità che avevano nel periodo del CG 1, e alcuni dati biografici minimi.

1. MEMBRI UFFICIALI

a) *Membri del CS*

Furono membri del CS nel periodo capitolare: don Giovanni Bosco (1815-1888), fondatore e rettor maggiore (superiore generale) della Società o Congregazione salesiana; don Michele Rua (1837-1910), prefetto generale; don Giovanni Cagliero (1838-1926), catechista generale, ispettore e rappresentante delle case dell'America latina e dei loro direttori; don Carlo Ghivarello (1835-1913), economo generale; don Celestino Durando (1840-1907), consigliere scolastico; don Giuseppe Lazzaro (1837-1910) e don Antonio Sala (1838-1895), consiglieri del CS.¹⁵¹

b) *Direttori e prefetti*

Parteciparono in qualità di direttori: don Giovanni Bonetti (1838-1891) del collegio di Borgo S. Martino; don Giovanni Francesia (1838-1930) del collegio di Varazze; don Francesco Cerruti (1848-1917) del collegio di Alassio; don Giovanni B. Lemoyne (1839-1916) del collegio di Lanzo Torinese; don Paolo Albera (1845-1921) dell'ospizio di S. Vincenzo in S. Pier d'Arena; don Francesco Dalmazzo (1845-1895) del collegio di Valsalice; don Giuseppe Ronchail (1850-1898) del patronato di S. Pierre in Nizza; don Nicolao Cibrario (1839-1917) delle scuole di Maria Ausiliatrice a Torrione Vallecrosia (Venticiglia); don Luigi Guanella (1847-1914) delle scuole e dell'oratorio di Trinità (Mondovì); don Giuseppe Monateri (1847-1914) del ginnasio di Albano Laziale; don Giacomo Costamagna (1846-1921) direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Mornese; don Giuseppe Leveratto (1846-1909), prefetto della casa di Borgo S. Martino; don Giuseppe Bologna (1847-1907), prefetto dell'oratorio di Valdocco.¹⁵²

¹⁵¹ Elenco dei partecipanti in *Deliberazioni* (1878), p. 388-390; dati biografici: cfr. *Catalogi. Biografie Salesiani defunti*, a cura di G. BARBERIS (Fogizzo s.d.), in AS 058 *Catalogi*, I, anno 1877, p. 1-22; E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei Salesiani* (Torino 1968).

¹⁵² Cfr. *Deliberazioni* (1878), p. 388-390; VALENTINI - RODINÒ, *Dizionario biografico dei Salesiani*.

2. MEMBRI INVITATI

a) *Consultori interni*

Consultori membri (o quasi-membri) della Congregazione furono: il conte Carlo Cays (1813-1882), vocazione adulta che stava facendo il noviziato in forma accelerata; don Antonio Pagani, sacerdote diocesano ascritto, direttore spirituale del seminario di Magliano Sabino; il Signor Giuseppe Rossi (1864-1908), provveditore a Valdocco; don Giuseppe Daghero (1848-1912), professore nel seminario di Magliano Sabino; don Domenico Belmonte (1943-1901), professore nel liceo di Alassio.¹⁵³

b) *Consultori esterni*

Furono invitati, come già sappiamo, due padri Gesuiti: il padre Secondo Franco, e il padre Giovanni-Battista Rostagno.¹⁵⁴ Per l'eccezionalità di questo invito, dedichiamo un po' più di attenzione ai dati biografici.

Nato a Torino, *Secondo Franco* (1817-1893) fu uno dei predicatori più rinomati del suo tempo. Predicò soprattutto Esercizi spirituali per il clero. Fondatore della nuova residenza dei Gesuiti a Torino, ne fu il superiore, ininterrottamente dal 1869 fino alla sua morte, eccetto i tre anni in cui fu superiore del noviziato a Chieri (1882-1885). A Chieri passò due anni come maestro dei novizi. Pubblicò moltissimo con lo scopo di servire all'istruzione cristiana e morale, e alla pietà del popolo, seguendo gli stimoli della sua esperienza apostolica. Nel suo pensiero non dimostrò molta originalità, ma trattò i temi tradizionali con calore e persuasione personale, servito da uno stile semplice e chiaro. La sua spiritualità era centrata sull'amore di Cristo (devozione al S. Cuore) e sullo zelo ardente nella lotta contro gli errori ideologici e morali del tempo.¹⁵⁵

Giovanni Battista Rostagno (1816-1883), nato pure a Torino, morto a Chieri, insegnò per un certo tempo diritto canonico nell'università di Lovanio (Belgio) e a Vercell (Francia). Scrisse un libro di aritmetica ad uso delle scuole della Compagnia. Per il resto svolse tutte le normali funzioni del ministero sacerdotale.¹⁵⁶

3. ALTRE PERSONE AL CG 1

Al CG 1 furono presenti, per quanto sappiamo, quattro supplenti che sostituirono i direttori delle loro rispettive case. Avevano la funzione di catechista o prefetto. Furono: don Severino Zanone (1852-1920), prefetto del collegio di Alassio; don Luigi Bussi (1848-1928), prefetto dell'ospizio di S. Pier

¹⁵³ Cfr. VE 1, p. 2.22.

¹⁵⁴ Cfr. VE 1, p. 75.

¹⁵⁵ Cfr. *Dictionnaire de spiritualité* 5 (Paris 1964), col. 1014-1016.

¹⁵⁶ Cfr. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* (Bruxelles-Paris 1894) VII, p. 189.

d'Arena; don Angelo Bordone (1849-1911), catechista del collegio di Valsalice, don Giovanni Battista Ronchail (1853-1878), catechista del patronato di Nizza.¹⁵⁷

b) *Segretari*

Segretario ufficiale del CG 1 fu don Giulio Barberis (1847-1927), maestro dei novizi unico e segretario provvisorio) del CS. Come secondo segretario fu aggiunto don Gioachino Berto (1847-1914), segretario personale di don Bosco.¹⁵⁸

C. Funzioni ufficiali nell'ambito del CG 1

Oltre a conoscere i partecipanti, interessa avere un quadro sintetico delle funzioni ufficiali che furono affidate ai membri del CG. E' un elemento che non soltanto può illuminare i ruoli dei membri all'interno del CG 1, ma anche riflettere in qualche modo le posizioni che avevano all'interno della Congregazione in quel periodo.

Riferiamo qui sotto in riassunto tutti i dati in rapporto agli « ufficiali » del CG, e alle commissioni. Citiamo le commissioni nell'ordine cronologico in cui, secondo i verbali, furono istituite.

1. « UFFIZIALI » DEL CG 1

- 1) *Presidente*: don Bosco.¹⁵⁹
- 2) *Regolatore*: don Rua.¹⁶⁰
- 3) *Segretario*: don Barberis.¹⁶¹

2. FUNZIONI NELLE COMMISSIONI DEL CG 1

a) *Commissioni erette all'inizio del CG 1*¹⁶²

Vita comune:

- Presidente: don Bosco.
- Relatore: don Rua.¹⁶³
- Altri membri: don Ghivarello, don Albera, don Cibrario.

¹⁵⁷ Cfr. VE 3, p. 58-59.

¹⁵⁸ Cenni bio-bibliografici in VALENTINI - RODINÒ, *Dizionario biografico*.

¹⁵⁹ Cfr. VE 1, p. 1.

¹⁶⁰ Cfr. *ibid.*, p. 2.

¹⁶¹ Cfr. *l. cit.* Facciamo notare che don Berto non fu un segretario in senso ufficiale. Venne considerato, almeno durante il CG 1, come segretario aggiunto o ausiliare di don Barberis (cfr. VE 1, p. 22).

¹⁶² Cfr. VE 1, p. 3. Vi si trovano indicati i presidenti e i membri di queste commissioni.

¹⁶³ Cfr. VE 1, p. 75.

Moralità:

- Presidente: don Cagliero.
- Relatore: don Cagliero.¹⁶⁴
- Altri membri don Lemoyne, don Ronchail, don Dalmazzo.

Economia:

- Presidente don Bonetti.
- Relatore: sig. Conte Cays.¹⁶⁵
- Altri membri: don Sala, don Belmonte, don Leveratto.¹⁶⁶

Studi degli allievi:

- Presidente: don Durando.
- Relatore: don Durando.¹⁶⁷
- Altri membri: don Cerruti, don Monateri, don Daghero.

Studi e Predicazione:

- Presidente: don Francesia.
- Relatore don Barberis.¹⁶⁸
- Altri membri: don Costamagna, don Lazzero.

b) *Commissioni (aggiunte) erette durante il CS 1**Teatrino:*¹⁶⁹

- Presidente: don Durando?
- Relatore: ?
- Altri membri: don Francesia, don Lazzero, don Ronchail.

*Ispettorie ed uffizi dell'ispettore:*¹⁷⁰

- Presidente: don Cagliero.
- Relatore: don Cagliero.
- Altri membri: (forse solo in un secondo tempo: don Rua e don Albera).

¹⁶⁴ Cfr. VE 1, p. 109.

¹⁶⁵ Cfr. VE 2, p. 155.

¹⁶⁶ Cfr. AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 14.

¹⁶⁷ Cfr. VE 1, p. 25.

¹⁶⁸ Cfr. VE 1, p. 8.

¹⁶⁹ I nomi dei membri di questa commissione si trovano scritti in una minuta di don Bosco (AS 041 libretto 1, sulla copertina). E' probabile che il presidente fosse don Durando, nel caso in cui (in analogia con le prime commissioni) il primo nome citato indicasse il presidente.

¹⁷⁰ Per il relatore don Cagliero: cfr. VE 2, p. 210. Per don Rua e don Albera: cfr. AS 046 *Verbali ms. in registro*, p. 14.

*Monache o Figlie di Maria Ausiliatrice.*¹⁷¹

- Presidente: don Cagliero: (in un secondo momento: don Costamagna?).
- Relatore: don Cerruti.
- Altri membri: don Lemoyne, don Ronchail (in seguito sostituiti da don Bonetti e da don Albera?).

*Deliberazioni prese negli anni scorsi.*¹⁷²

- Presidente: don Ghivarello, poi don Rua?
- Relatore: prima don Durando, poi don Barberis?
- Altri membri: don Berto, don Ghivarello.

¹⁷¹ Secondo i verbali sarebbero: don Cagliero, don Lemoyne, don Cerruti, don Ronchail (cfr. VE 2, p. 184). Secondo i primi atti invece: don Costamagna, don Bonetti, don Cerruti, don Albera (cfr. AS 048 [7] *Deliberazioni*, p. 50). Don Cerruti in ogni modo fu il relatore (cfr. VE 3, p. 1). Probabilmente la composizione è stata cambiata. Poiché don Cagliero e don Costamagna sono citati per primi, potrebbe indicare che siano stati i due presidenti consecutivi.

¹⁷² Nel verbale della Conferenza 16, si trovano tre nomi: don Ghivarello, don Durando, don Berto (cfr. VE 2, p. 200). E' probabile che all'inizio fosse presidente don Ghivarello, dato che il suo nome figura al primo posto (analogamente alle commissioni precedenti). Nella Conferenza 21, quando la commissione si è presentata al CG, si trovano invece, i nomi di don Rua (probabilmente il nuovo presidente), e don Barberis. Sono citati quindi, i nomi don Ghivarello e don Berto (cfr. VE 3, p. 23). Nel verbale riveduto della Conferenza 16 (cfr. VE 2, p. 200), troviamo effettivamente anche il nome di don Rua al primo posto (questo sembra confermare che don Rua divenne presidente); e il nome di don Durando vi è sostituito con quello di don Barberis. E' probabile che don Ghivarello, pur rimanendo membro della commissione, per ragioni che ignoriamo, venne sostituito da don Rua nella presidenza, mentre don Barberis assunse il posto di don Durando (sovraccarico di lavoro per la divisione del personale per la prossima apertura delle scuole?). Per la scelta di don Rua e don Barberis vale forse il motivo che erano stati redattori principali del quaderno di « deliberazioni » del 1875.